VOCI FRATERNE

ANNO LIX
SETTEMBRE/OTTOBRE 1978
N. 9/10

ORGANO DELLA FEDERAZIONE ITALIANA EXALLIEVI DI DON BOSCO

GIOVANNI PAOLO II

Confessa la nostra comune fede cattolica
condivide la nostra stessa speranza
nell'avvenire della Chiesa
ripone la filiale fiducia dei cristiani
nella Madre di Cristo e della Chiesa
confida nell'aiuto di Dio e degli uomini



LE PRIME PAROLE DEL NUOVO PAPA

Sia lodato Gesù Cristo.

Carissimi fratelli e sorelle, siamo ancora tutti addolorati dopo la morte dell'amatissimo Papa Giovanni Paolo I. Ed ecco gli eminentissimi Cardinali hanno chiamato un nuovo Vescovo di Roma ... l'hanno chiamato di un Paese lontano ... lontano ma sempre così vicino per comunione nella fede e nella tradizione cristiana ...

Io ho avuto paura di ricevere questa nomina, ma ... ma l'ho fatto nello spirito dell'ubbidienza verso il nostro Signore e nella fiducia totale alla Sua Madre, Madonna santissima ...

Anche se non so se potrei bene spiegarmi nella vostra, nella nostra lingua italiana ... Se mi sbaglio ... se mi sbaglio, mi correggerete ...

E così mi presento a voi tutti per confessare la nostra fede comune, la nostra speranza, la nostra fiducia alla Madre di Cristo e della Chiesa, e anche ... e anche a incominciare da nuovo su quella strada, quella strada della storia e della Chiesa, di incominciare con l'aiuto di Dio e con l'aiuto degli uomini.

(16 ottobre 1978)





Dilectos filios, Societatis Sancti Francisci Salesii ex-alumnos, paterno animo ortamur ut, secundum mentem Concilii Vaticani II et Sancti Ioannis Bosco, operam navent vero Ecclesiae profectui, iisque expetitam Apostolicam Benedictionem, caelestium bonorum auspicem, volentes largimur.

Ex Aedibus Vaticanis, die XV m. Novembris, a. MCMLXX.

Paulus P. P. VI

IL PRIMO SALUTO DI GIOVANNI PAOLO I

« Ieri mattina — ha detto Giovanni Paolo I — io sono andato alla Cappella Sistina a votare tranquillamente. Mai avrei immaginato quello che stava per succedere. Appena è cominciato il pericolo per me, i due colleghi che mi erano vicini mi hanno sussurrato parole di coraggio. Uno ha detto: " Coraggio, se il Signore dà un peso, dà anche l'aiuto per portarlo ", e l'altro collega: " Non abbia paura, in tutto il mondo c'è tanta gente che prega per il Papa nuovo ".

Venuto il momento, ho accettato; dopo si è trattato del nome, perché domandano anche che nome si vuol prendere ed io ci avevo pensato poco. Ho fatto questo ragionamento: Papa Giovanni ha voluto consacrarmi Lui con le sue mani qui nella basilica di San Pietro; poi, benché indegnamente, a Venezia gli sono succeduto sulla cattedra di San Marco, in quella Venezia che ancora è tutta piena di Papa Giovanni. Lo ricordano i gondolieri, le suore, tutti.

Però Papa Paolo, non solo mi ha fatto cardinale, ma alcuni mesi prima, sulle passerelle di piazza San Marco, m'ha fatto diventare rosso davanti a ventimila persone, perché s'è levata la stola e me l'ha messa sulle spalle. Io non sono mai diventato così rosso. D'altra parte, in quindici anni di pontificato questo Papa non solo a me, ma a tutto il mondo ha mostrato come si ama, come si serve e come si lavora e si patisce per la Chiesa di Cristo. Per questo ho detto: mi chiamerò Giovanni Paolo.

Io non ho né la " sapientia cordis " di Papa Giovanni, né la preparazione e la cultura di Papa Paolo, però sono al loro posto, devo cercare di servire la Chiesa. Spero che mi aiuterete con le vostre preghiere ».



in questo numero

3 IL CUORE DI CRISTO È IL CUORE DEL PAPA
5 DON BOSCO E CONCLAVE 1878
9 LA VITA DEL MONDO NELLA LUCE DI ROMA
10 GESÙ HA FOTOGRAFATO SE STESSO
11 20° CONSIGLIO NAZIONALE
18 APERTURA PER IL MOVIMENTO GEX
20 NOVITÀ NELLA PRESIDENZA NAZIONALE
21 MARIA RINNOVA LA FAMIGLIA SALESIANA
25 III EUROBOSCO
27 CONVEGNI - INCONTRI
28 LE VOCI DELLE UNIONI
29 OPERE SALESIANE CENTENARIE
30 PRENDI E LEGGI
34 CALENDARIO CONSIGLI ISPETTORIALI

Direttore responsabile:
Arcadio Vacalebre

Redattore:
Luigi Capuzzo

Hanno collaborato:
A. M. Boldetti, N. Ciancio, L. Fiora, E. M. Greco, A. Montonati, G. Raineri, E. Viganò.

Foto:
Santoni Roma, Mari Roma, ANS, provenienze varie.

Direzione, Redazione e Amministrazione: via G. Amendola, 5 - 00185 Roma - Tel. (06) 47.57.315 c.c.p. 45263001 intestato a Federazione Nazionale Exallievi di don Bosco. Registrato al n. 11733 del Tribunale di Roma il 15 settembre 1967 Con approvazione ecclesiastica. Stampato nella Tipografia Poliglotta Vaticana.

IL CUORE DI CRISTO È IL CUORE DEL PAPA

« Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente » (Mt. 16, 16).

Queste parole ha pronunciato Simone, figlio di Giona, nella regione di Cesarea di Filippo. Sì, le ha espresse con la propria lingua, con una profonda, vissuta, sentita convinzione — ma esse non trovano in lui la loro fonte, la loro sorgente: « ... perché né la carne né il sangue te l'hanno rivelato, ma il Padre mio che sta nei cieli » (Mt. 16, 17). **Queste erano parole di Fede.**

Esse segnano l'inizio della missione di Pietro nella storia della salvezza, nella storia del Popolo di Dio. Da allora, da tale confessione di Fede, la storia sacra della salvezza e del Popolo di Dio doveva acquisire una nuova dimensione: esprimersi nella storica dimensione della Chiesa. Questa dimensione ecclesiale della storia del popolo di Dio trae le sue origini, nasce infatti da queste parole di Fede e si allaccia all'uomo che le ha pronunciate: « Tu sei Pietro — roccia, pietra — e su di te, come su una pietra, io costruirò la mia Chiesa ».

Quest'oggi e in questo luogo bisogna che di nuovo siano pronunciate ed ascoltate le stesse parole:

« Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente ».

Sì, Fratelli e Figli, prima di tutto queste parole.

Il loro contenuto dischiude ai nostri occhi il mistero di Dio vivente, mistero che il Figlio conosce e che ci ha avvicinato. Nessuno, infatti, ha avvicinato il Dio vivente agli uomini, nessuno Lo ha rivelato come l'ha fatto solo Lui stesso. Nella nostra conoscenza di Dio, nel nostro cammino verso Dio siamo totalmente legati alla potenza di queste parole. — « Chi vede me, vede pure il Padre ». Colui che è Infinito, inscrutabile, ineffabile si è fatto vicino a noi in Gesù Cristo, il Figlio unigenito, nato da Maria Vergine nella stalla di Betlemme.

— Voi tutti che già avete la inestimabile ventura di credere,

— Voi tutti che ancora cercate Dio,

— E pure Voi tormentati dal dubbio:

vogliate accogliere ancora una volta — oggi e in questo sacro luogo — le parole pronunciate da Simon Pietro. In quelle parole è la fede della Chiesa. In quelle stesse parole è la nuova verità, anzi, l'ultima e definitiva verità sull'uomo: il figlio del Dio vivente. — « Tu sei il Cristo, Figlio del Dio vivente »!

Oggi il nuovo Vescovo di Roma inizia solennemente il suo ministero e la missione di Pietro. In questa Città, infatti, Pietro ha espletato ed ha compiuto la missione affidatagli dal Signore ...

Pietro è venuto a Roma!

Cosa lo ha guidato e condotto a questa Urbe, cuore dell'Impero Romano, se non l'obbedienza all'ispirazione ricevuta dal Signore? Forse questo pescatore di Galilea non avrebbe voluto venire fin qui. Forse avrebbe preferito restare là, sulle rive del lago di Genezareth, con la sua barca, con le sue reti. Ma, guidato dal Signore, obbediente alla Sua ispirazione, è giunto qui!

Secondo un'antica tradizione (che ha trovato anche una sua magnifica espressione letteraria in un romanzo di Henryk Sienkiewicz), durante la persecuzione di Nerone, Pietro voleva abbandonare Roma. Ma il Signore è intervenuto: gli è andato incontro. Pietro si rivolse a Lui chiedendo: « Quo vadis, Domine? » — Dove vai, Signore? E il Signore gli rispose subito: « Vado a Roma per essere crocifisso per la seconda volta ». Pietro tornò a Roma ed è rimasto qui fino alla sua crocifissione ...

Alla Sede di Pietro a Roma sale oggi un Vescovo che non è romano. Un Vescovo che è figlio della Polonia. Ma da questo momento diventa pure lui romano. Sì, romano! Anche perché figlio di una nazione la cui storia, dai suoi primi albori, e le cui millenarie tradizioni sono segnate da un legame vivo, forte, mai interrotto, sentito e vissuto con la Sede di Pietro, una nazione che a questa Sede di Roma è rimasta sempre fedele. Oh, inscrutabile è il disegno della Divina Provvidenza! ...

Il nostro tempo ci invita, ci spinge, ci obbliga a guardare il Signore e ad immergerci in una umile e devota meditazione del mistero della suprema potestà dello stesso Cristo.

Colui che è nato dalla Vergine Maria, il Figlio del falegname — come si riteneva — il Figlio del Dio vivente, come ha confessato Pietro, è venuto per fare di tutti noi « un regno di sacerdoti ».

Il Concilio Vaticano II ci ha ricordato il mistero di questa potestà e il fatto che la missione di Cristo — Sacerdote, Profeta-Maestro, Re — continua nella Chiesa. Tutti, tutto il Popolo di Dio è partecipe di questa triplice missione ...

Il nuovo Successore di Pietro nella Sede di Roma eleva oggi una fervente, umile, fiduciosa preghiera: « O Cristo! Fa' che io possa diventare ed essere servitore della Tua unica potestà! Servitore della Tua dolce potestà! Servitore della Tua potestà che non conosce il tramonto! Fa' che io possa essere un servo! Anzi — servo dei Tuoi servi ».

Fratelli e Sorelle! Non abbiate paura di accogliere Cristo e di accettare la Sua potestà!

Aiutate il Papa e tutti quanti vogliono servire Cristo e, con la potestà di Cristo, servire l'uomo e l'umanità intera!

Non abbiate paura! Aprite, anzi, spalancate le porte a Cristo!

Alla Sua salvatrice potestà aprite i confini degli Stati, i sistemi economici come quelli politici, i vasti campi di cultura, di civiltà, di sviluppo. Non abbiate paura! Cristo sa « cosa è dentro l'uomo ». Solo Lui lo sa!

Oggi così spesso l'uomo non sa cosa si porta dentro, nel profondo del suo animo, del suo cuore. Così spesso è incerto del senso della sua vita su questa terra. È invaso dal dubbio che si tramuta in disperazione. Permettete, quindi — vi prego, vi imploro con umiltà e con fiducia — permettete a Cristo di parlare all'uomo. Solo Lui ha parole di vita, sì! di vita eterna.

(Dalla cattedra di Pietro, il 22 ottobre 1978)



Leone XIII

DON BOSCO "TUTORE" DEL CONCLAVE DEL 1878

Può essere confortante, per misurare il cammino che ha fatto la realtà spirituale della Chiesa in un secolo di storia, il confronto dei recenti Conclavi con quello del 1878, esattamente 100 anni fa, alla morte di Pio IX, quando fu eletto Leone XIII. Le Memorie Biografiche ci hanno conservato una eco della situazione del tempo e siamo lieti di trovare in quella occasione la presenza di don Bosco in quello che era il suo impegno più appassionato, il servizio della Chiesa e del Papa.

« Vengo a chiedere se il Governo intende di tutelare la libertà del Conclave »

Con queste parole, 100 anni fa, nel febbraio del 1878, don Bosco introdusse il suo colloquio con l'on. Crispi alla vigilia del Conclave, dal quale sarebbe uscito Papa Leone XIII.

La richiesta di don Bosco aveva la sua spiegazione nelle vive preoccupazioni che agitavano i Cardinali alla morte di Pio IX. Gli Eminentissimi Elettori si sarebbero potuti riunire a Roma? L'elezione si sarebbe potuta svolgere libera, senza inframettenze esterne? Era incerto l'atteggiamento del Governo sollecitato dagli estremisti ad immischiarsi nelle cose del Vaticano ad onta delle leggi delle guarentigie. La piazza era sconvolta dagli agitatori e si temevano atti inconsulti. Si profilava tra gli stessi Cardinali l'ipotesi di tenere il Conclave fuori di Roma e d'Italia.

Nella incertezza di quei giorni ci fu chi pensò ad un intervento di don Bosco, che era a Roma, e don Bosco, come sempre quando si trattava di rendere servizio alla Chiesa e al Papa, prestò la sua opera dandosi da fare.

Egli ricevette ufficiosamente l'incarico di esplorare quali fossero le reali intenzioni governative, avvicinando alcuni uomini politici.

Un primo colloquio col ministro di Grazia, Giustizia e Culti, Pasquale Stanislao Mancini, ebbe solo risposte secche, quasi ironiche e sprezzanti. Don Bosco, che si era presentato umilmente, ritirandosi ebbe una espressione di dignitosa e calma fierezza: « Signore, se non altro, rispetti almeno coloro che mi hanno mandato ».

Il secondo colloquio si svolse con l'on. Crispi, ministro dell'interno, e, poiché è rivelatore dello spirito del tempo e insieme del tatto con cui don Bosco ha saputo muoversi nelle vicende italiane e condurle su una via conciliare e costruttiva, lo si riporta nel testo delle « Memorie Biografiche » (M. B., XIII, 481 ss.). Sono pagine che illuminano situazioni storiche passate, ma che conservano anche per il presente il loro vivo interesse.

• • •

« In giorni di sì trepida incertezza l'opera di Don Bosco tornò assai preziosa. Ricevette egli ufficiosamente l'incarico di esplorare quali fossero le reali intenzioni governative; il cardinal Pecci trovò buona e opportuna tale scelta. Si presentò dunque al ministro guardasigilli Pasquale Stanislao Mancini che presiedeva al dicastero di Grazia, Giustizia e Culti; ma questi lo ricevette in modo così villano da non degnarsi neppure di volgere

la faccia a quel prete, che gli stava umilmente dinanzi col cappello in mano. Alle rispettose domande di Don Bosco dava risposte secche, quasi ironiche e sprezzanti, sicché il Servo di Dio nel ritirarsi si credette in dovere di dirgli con dignitosa calma: — Signore, se non altro, rispetti almeno coloro che mi hanno mandato —.

Ma egli aveva incarico di trattare specialmente con l'onorevole Crispi, ministro dell'interno. Il primo incontro con Crispi fu anche nel suo ufficio ben poco incoraggiante. Quando il Santo entrò, quegli stava sprofondato in un seggiolone, tenendo una gamba sull'altra, e fumava. Don Bosco rimase là in piedi e il ministro non si tolse dalla sua positura.

— Chi è lei? domandò burbero.

— Sono Don Bosco.

— Che cosa vuole da me?

— Vengo a chiedere se il Governo intende di tutelare la libertà del Conclave.

— E chi è lei che mi fa questa domanda? Di quali poteri è rivestito?

— Debbo far avere una risposta al Cardinale Camerlengo.

— Ebbene, il Governo farà il suo dovere! rispose secco il ministro.

— E che cosa intende ella con questa parola, dovere?

— Ma insomma da chi ha lei ricevuto l'incarico di farmi questa domanda?

— Non ricerchi di questo, replicò pacatamente Don Bosco. Io ho bisogno di una pronta risposta. Se il Governo non intende di garantire al Conclave piena ed assoluta libertà, è necessario ch'io lo sappia subito. I Cardinali vogliono senza indugio prendere una decisione. Per ogni evento fu stabilita già ogni cosa; perché il Conclave si radunerà subito e infallantemente a Venezia o a Vienna o in Avignone, secondo le circostanze. Mi permetto però di far osservare a Vostra Eccellenza che è loro interesse che il Papa venga eletto a Roma. Non dimentichino però loro Signori la legge delle guarentigie, e che le Potenze europee stanno osservando lo svolgimento di un fatto che interessa tutto il mondo. —

Crispi stette alquanto in atto di chi pensa seriamente, e poi, alzatosi, porse la mano a Don Bosco dicendo: — Assicuri pure da parte mia i Cardinali, che il Governo rispetterà e farà rispettare il Conclave, e che l'ordine pubblico non sarà menomamente turbato.

Ciò detto, ritornò a sedersi e, avendo invitato Don Bosco a fare il medesimo: — Dunque lei è Don Bosco? — proseguì. Indi prese familiarmente a parlare di Torino e dell'antico Oratorio di Valdocco. Egli aveva conosciuto l'Oratorio nel 1852, quando abitava un piccolo alloggio di due o tre camerette in via delle Orfane, presso la Consolata, nel qual santuario talora andava a pregare. Rievocati questi lontani ricordi, gli chiese: — Non si rammenta, Don Bosco, che io qualche volta veniva a confessarmi da lei all'Oratorio?

— Non me ne rammento, rispose Don Bosco sorridendo; ma se vuole, io sono pronto ad ascoltarla anche adesso.

— Ne avrei bisogno! — fece il Ministro, ridendo della parola sfuggitagli di bocca. Mostrò pure di ricordare quegli anni ormai lontani, nei quali soleva parlare con Don Bosco, riceverne conforto e non di sole parole. Affermò essere state allora le sue angustie minori di quelle che aveva al presente. — Ma allora io aveva fede, soggiunse; sì, aveva fede; ora non l'abbiamo più!

Crispi chiese pure a Don Bosco notizie sull'andamento della sua opera, il che lo portò a parlare di sistemi educativi e a lamentare i disordini che avvenivano nelle carceri dei giovani corrigendi. Su tale argomento la conversazione durò a lungo. Il Ministro sentì i pareri di Don Bosco, fece voti perché quei luoghi, ove la gioventù rinchiusa anziché migliorare, andava moralmente peggiorando, fossero affidati agli educatori cresciuti nell'Oratorio di Don Bosco e gli chiese un programma del suo sistema per poterlo esaminare. Il Santo capiva benissimo l'impossibilità per il Ministro di prendere una simile decisione; tuttavia lasciò dire e promise che gli avrebbe mandato un suo modo di vedere intorno al riordinamento delle case di pena per detenuti minorenni. Il colloquio non poteva terminare con maggiore cordialità.

Don Bosco andò subito a render conto della sua missione ufficiosa. La risposta del Ministro fu trovata soddisfacente. Certo è che Crispi era uomo di polso; infatti mantenne la parola, e grazie alla sua energia i comunicati turbamenti dell'ordine pubblico cessarono come per incanto ».

Don Bosco protagonista della storia della Chiesa e dell'Italia

La rievocazione dell'episodio, nella semplicità del racconto che risale a don Bosco e che ce lo mostra protagonista di fronte ai grandi del tempo, suggerisce degli spunti per noi, che cerchiamo spesso nel nostro Santo degli orientamenti alle nostre modeste vicende.

In primo luogo, se confrontiamo la serenità e la libertà scontata che ha circondato i Conclavi del 1978 con le apprensioni del Conclave del 1878, dobbiamo trarre conclusioni di ottimismo e di speranza: la realtà spirituale della Chiesa ha fatto un lungo cammino nella storia. Prendiamone atto e rassodiamo la nostra fiducia.

Per quanto riguarda don Bosco, rileviamo che, pur essendo tutto assorbito dal piccolo mondo dei suoi ragazzi e dai suoi affari materiali, non si teneva estraneo ai fatti della vita più ampia della Chiesa e dello Stato. Sentiva la responsabilità ed aveva il coraggio di prestare anche con rischio i suoi servigi e realizzava per sé il programma religioso e ci-



Se qualche ex avrà il privilegio di visitare Venezia, prenda il « vaporetto Bus n. 1 », e scenda alla fermata « giardini ». Lì dopo aver attraversato un canale e camminato 100 metri per una caratteristica strada, troverà l'opera « Salesiani-Castello ». 15 salesiani curano la residenza di studenti universitari, l'oratorio-centro giovanile, e dirigono anche le parrocchie.
I ragazzi « Amici Domenico Savio » sono orgogliosi di questa foto con il Cardinale Albino Luciani, Patriarca di Venezia, che nella sua semplicità sembra uno in più del gruppo. Vero Pastore.

vile che egli propose sempre ai suoi giovani e agli exallievi: « Buoni cristiani e buoni cittadini ». La « Gaudium et Spes » del Vaticano II aveva in don Bosco delle buone premesse.

Infine piace notare lo spirito sacerdotale di don Bosco, che, nei momenti in cui tutto sembrava portare altrove e lontano il discorso, sapeva trovare la via dei supremi interessi dell'anima. Anche i ragazzi, a cui andava la sua predilezione, i ragazzi poveri e abbandonati, erano sempre presenti alla sua attenzione e alle sue ansie apostoliche. Diventavano essi i veri protagonisti del suo incontro con gli uomini della politica e la sua missione tra i giovani acquistava la sua giusta luce e più vaste proporzioni.

Così, in un episodio che aveva come scopo le preoccupazioni della Chiesa in un momento particolarmente delicato, noi vediamo emergere la figura di don Bosco in tutta la ricchezza degli interessi che animavano la sua vita: servizio della Chiesa e del Papa, coraggio nel fare il bene, capacità di conquistare gli uomini più lontani ed insinuare il pensiero della fede, cuore per i giovani e per la loro salvezza. Forse proprio perché don Bosco era così egli poteva offrire alla Chiesa, nel 1878, la garanzia che il Conclave si sarebbe svolto liberamente.

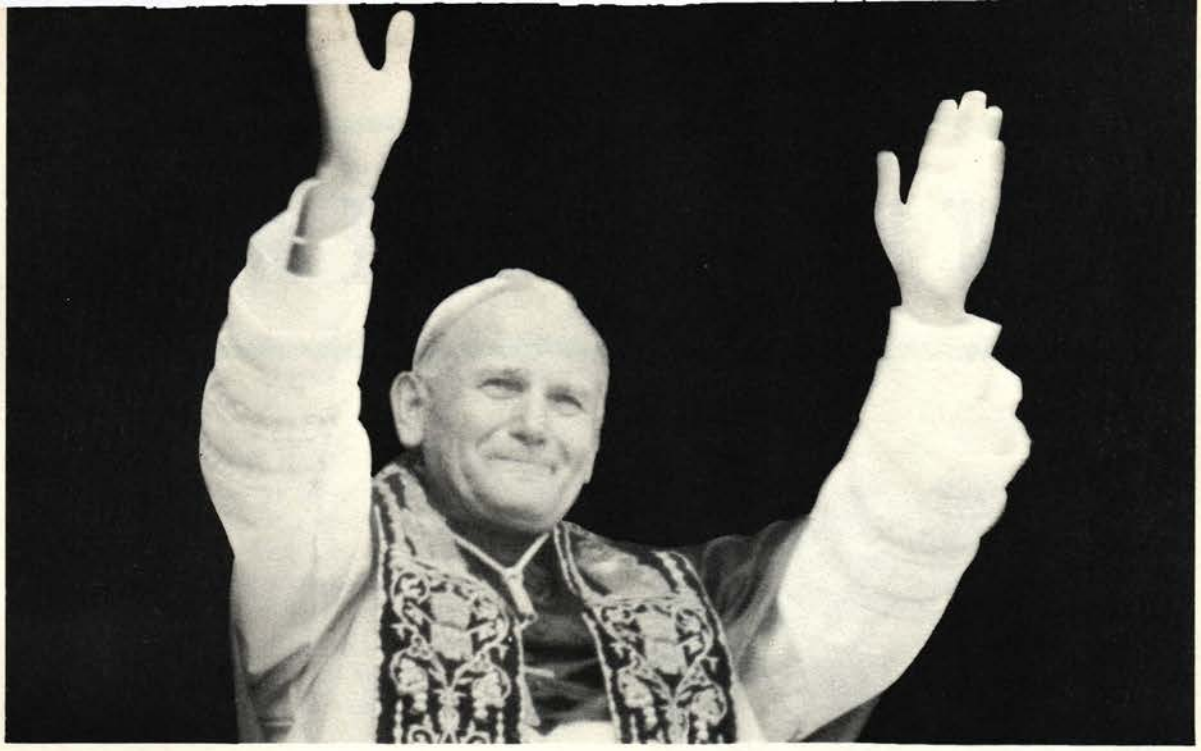
Viene spontaneo domandarci: come don Bosco avrebbe inserito se stesso e i suoi giovani nella nuova realtà dei Conclavi del 1978?

Ci ha raccontato il card. Silva Henriquez, salesiano, arcivescovo di Santiago nel Cile, che la sera del 3 settembre, quando in piazza S. Pietro si accostò a Giovanni Paolo I per l'atto di obbedienza, si sentì il Papa venirgli incontro spontaneamente e subito con questa domanda: « Pregheranno ancora per il Papa i salesiani? ». Il card. Silva ha dato, per tutta la famiglia salesiana, la risposta che avrebbe dato don Bosco.

LUIGI FIORA

RISPOSTA DI S. S. GIOVANNI PAOLO I ALL'INDIRIZZO DI OMAGGIO DEGLI EXALLIEVI SALESIANI

« SUA SANTITÀ ACCOGLIENDO DEVOTE ESPRESSIONI OMAGGIO ET AUGURIO FORMULATE DA EXALLIEVI SALESIANI CIRCOSTANZA SUA ELEVAZIONE CATTEDRA PIETRO RINGRAZIA VIVAMENTE PER PREMUROSO PENSIERO CORTESI MITTENTI ET MEMBRI CONSIGLIO NAZIONALE RIUNITI ROMA ET MENTRE INCORAGGIA NUOVE INIZIATIVE PER SEMPRE PIÙ FRUTTUOSO SERVIZIO ALLA CHIESA INVIA DI CUORE IMPLORATA PARTICOLARE BENEDIZIONE APOSTOLICA PROPIZIATRICE DIVINA ASSISTENZA, CARDINALE VILLOT ».



LA VITA DEL MONDO NELLA LUCE DI ROMA

Per la storia della Chiesa: la morte di due papi, l'elezione di Giovanni Paolo I e II; per la storia d'Italia: l'assassinio di Aldo Moro, le dimissioni di Leone e l'elezione di Pertini, un cumulo di avvenimenti, in questo 1978 che volge ormai al termine, che gli italiani non dimenticheranno facilmente.

Per chi crede nel Dio, Signore della storia e guida provvidenziale attraverso le vicende umane, tutto ciò deve avere un significato. Il testamento di Paolo VI, il sorriso cattivante di Papa Luciani e del suo successore parlano di speranza in un mondo sconvolto dall'odio, dalle stragi, dalla violenza e dall'ingiustizia.

È la prova che — come la storia del mondo ci conferma — torna la grande ora per il cristianesimo e per i cristiani. È tempo di testimonianza e di fedeltà; cadono le maschere fittizie, le parole perdono senso e valore senza i fatti. In tutto, in politica come nella vita a due, nel lavoro come nella scuola, si cerca il sigillo dell'autenticità; diversamente non si è creduti.

I tre pontefici avvicendatisi in questi ultimi mesi hanno, per noi, un punto importante in comune: l'amicizia con la famiglia salesiana. Di Paolo VI sappiamo: don Luigi Ricceri e don Egidio Viganò potrebbero raccontare un libro; Papa Luciani ha chiesto al cardinale Silva Henriquez la preghiera e la fedeltà dei figli di don Bosco; Giovanni Paolo II conosce a fondo l'opera salesiana, di cui ha più volte sottolineato la caratteristica peculiare dell'adattamento e dell'obbedienza al Vicario di Cristo.

GLI EXALLIEVI CORAGGIOSAMENTE FEDELI AL PAPA

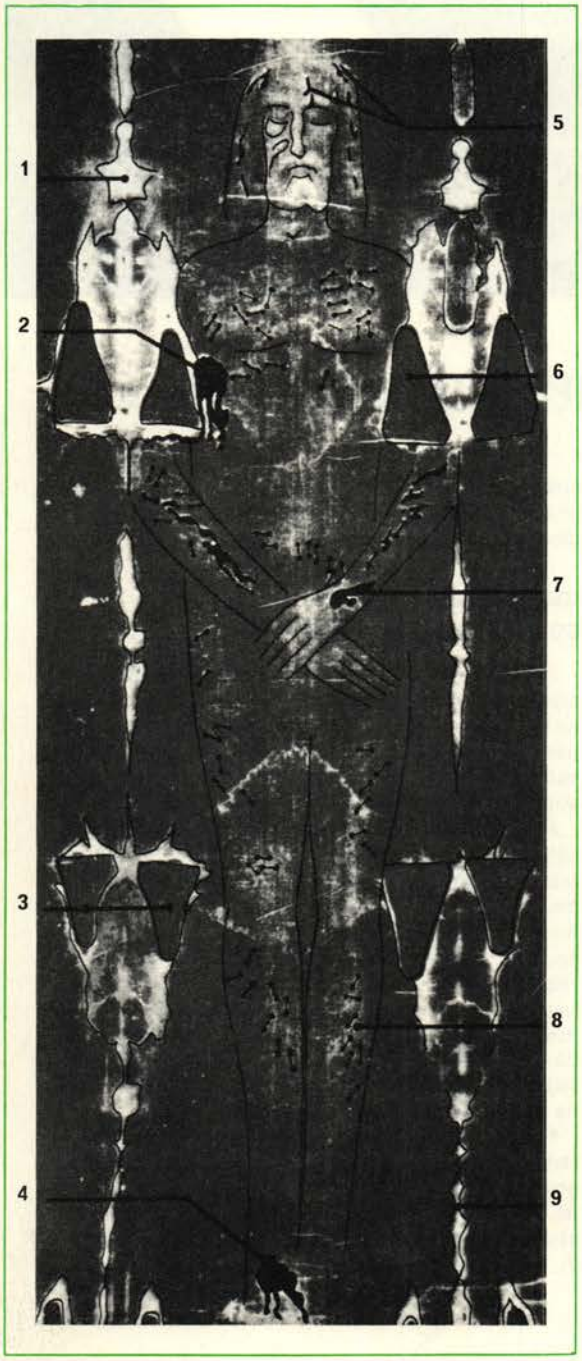
Per noi exallievi, oggi stare col Papa significa più che mai dimostrare di essere cristiani. È un'occasione provvidenziale per ritrovare pienamente la nostra identità, che la crisi della secolarizzazione e i contrastanti fermenti del post-Concilio hanno in parte offuscato.

Papa Wojtyla viene da un paese lontano, non soltanto geograficamente; un paese in cui dirsi cristiano pubblicamente può costare parecchio, ma in cui tuttavia sono moltissimi (la stragrande maggioranza) ad avere questo coraggio. Forse, Dio ci ha mandato Giovanni Paolo II per ridarci quelle sicurezze e quello slancio che temevamo di aver perduto in tempi di cristianesimo facile, di troppi discorsi culturali, quando sarebbe stato più semplice dire « sì » con la fede dei semplici, seguendo un magistero che ha il filo diretto con la Trinità.

Dunque, un impegno di fedeltà. Costerà sicuramente, ma don Bosco voleva gente decisa e pronta al sacrificio, i molli li perdeva per strada. E non dimentichiamo che ad aprirci la strada c'è sempre l'Aiuto dei Cristiani, la Madre di Dio e della Chiesa.

A. MONTONATI

GESU' HA FOTOGRAFATO SE STESSO



lato destro lato sinistro

L'ostensione della Santa Sindone nel Duomo di Torino, con l'occasione del IV centenario del suo trasferimento da Chambery alla nuova capitale del Ducato di Savoia, ha richiamato l'attenzione di tutto il mondo verso la più preziosa testimonianza reale non solo della esistenza del Redentore Divino, ma, in modo particolarissimo, del momento più sublime della sua opera redentrice. La quanto mai suggestiva impressione delle Sue membra martoriate e del Suo Volto sul lenzuolo di lino in cui Egli è stato avvolto, (a cura di Nicodemo, di Giuseppe di Arimatea e, certissimamente, con la presenza e la collaborazione di Maria Santissima, la nostra Corredentrice), impressione da cui, per viraggio fotografico, possono trarsi, ben comprensibili, le sembianze di Gesù, propone, immediatamente, il problema del come e del quando la stessa immagine è stata inserita nel lenzuolo funebre. Alle ipotesi di azione semplicemente chimica si è aggiunta, forse non solo adesso, quella della azione foto-chimica perfettamente contemporanea al momento della Risurrezione del Salvatore. Ciò quasi ad accrescere la verità di quel sommo miracolo da cui dipende tutta la nostra Fede.

Riammirando, anche da queste nostre modeste pagine, Colui dal quale unicamente dipende la salvezza di ogni creatura umana e della umanità, nel suo complesso, spaziale e temporale, non possiamo non trarre nuovo motivo di conforto e di stimolo per una vita sempre più conforme all'Esemplare Divino, mentre chiediamo alla Madre ad ottenerci:

... che le piaghe del Signore
siano impresse nel mio cuore.

L. C.

1. Linea carbonizzata prodotta dall'incendio di Chambery (1532); 2. Sangue del costato; 3. Toppe di rammendo alle bruciature dell'incendio di Chambery; 4. Sangue delle ferite dei piedi; 5. Emorragie provocate dall'incoronazione; 6. Toppe di rammendo alle bruciature dell'incendio di Chambery; 7. Sangue della ferita della mano sinistra; 8. Ferite del « flagello »; 9. Linea carbonizzata prodotta dall'incendio di Chambery.

SPECIALE DIRIGENTI

IL RETTOR MAGGIORE CI INVITA AGLI INCONTRI

« Gli incontri fanno bene »: lo ha scritto il rettor maggiore sul « Bollettino Salesiano » del 1° giugno c. a., così puntualizzando la nostra manifestazione:

« Al VII congresso nazionale degli exallievi a Pompei ho potuto prendere contatto con un settore assai vivo e caratteristico della famiglia salesiana, constatandone la forza e la penetrazione capillare nel tessuto nazionale, come pure l'entusiasmo e la volontà di tutti per curare e far fruttificare i solidi valori dell'educazione salesiana.

Gli exallievi ci fanno constatare la proiezione sociale e le conseguenze di futuro che sono inserite, con apparente semplicità e con familiare modestia, nel quotidiano del sistema preventivo. E ci obbligano a riscoprire i suoi incalcolabili valori, e l'urgenza di una riattualizzazione per le giovani generazioni e per la edificazione di una nuova società, che ormai non è più solo italiana, ma deve essere coscientemente europea.

Ho visto aprirsi, qui, un orizzonte di impegni socio-culturali e cristiani in grado di riempire esaurientemente gli ideali ed i tempi di una vocazione operosa e fiduciosa come la nostra.

Sono stati, questi a cui ho accennato, incontri proficui.

Continuiamolo: gli incontri fanno bene. Aiutano a conoscerci, a meditare a più voci sul progetto apostolico di don Bosco, a programmare e lavorare insieme ».

E. VIGANÓ

Queste espressioni del successore di don Bosco, mentre rimettono in valore, alla nostra stessa considerazione, la nostra realtà associativa, lanciano un fascio di nuova luce sulle alte finalità di questa, protesa negli impegni socio-culturali e di apostolato.

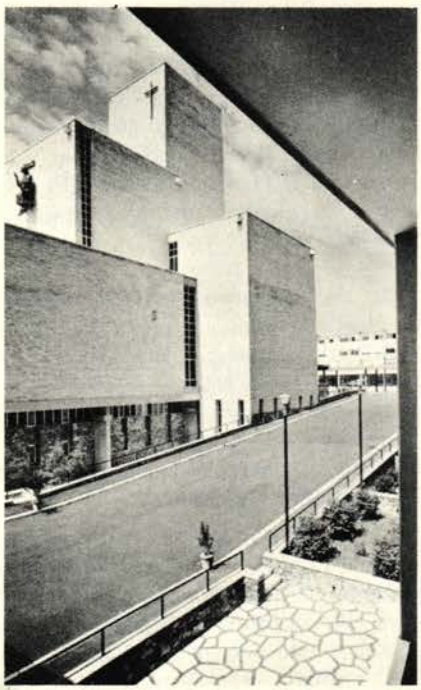
20

ROMA - U.P.S.
9/10 SETTEMBRE 1978

CONSIGLIO NAZIONALE

Come era stato annunciato fin dalla riunione del consiglio di presidenza nazionale, effettuata il 27 maggio c. a., e successivamente come precisato in « Voci Fraterne » n. 5/8 del maggio/agosto 1978, alla p. 48, nei giorni di sabato 9 e domenica 10 settembre c. a., è stata svolta in Roma - Università Pontificia Salesiana - la tornata regolamentare del consiglio nazionale, il 20° della serie.

Diamo di seguito il testo dello schema della Relazione del presidente, nonché alcune note di cronaca dell'incontro e le Risoluzioni assunte dall'assemblea a valere per l'anno 1978-79.





CRONACA DELL'INCONTRO

SABATO 9 SETTEMBRE

Un consiglio nazionale, anticipato ai primi di settembre quando ancora c'è gente in ferie e ci sono mute di esercizi spirituali in corso (perdipiù in mezzo a due grosse impegnative manifestazioni, quali il congresso di Pompei e l'Eurobosco di Madrid) difficilmente poteva contare su di una partecipazione totalitaria dei suoi membri.

In effetti, quando alle 17,30 di sabato 9 settembre, in un'accogliente aula della Università salesiana, si dava inizio ai lavori qualche vuoto c'era e ci sarebbe rimasto, a parte l'assenza di osservatori e familiari che quest'anno non avevamo potuto ammettere per carenze alloggiative. Al numero — è meglio dirlo subito — ha fatto compenso la qualità del dibattito, che è stato sempre elevato e proficuo.

Il presidente Ciancio introduceva i lavori con una sintesi stringata della relazione annuale da lui già preparata e già distribuita in forma di schema. Ciò giovava alla economia del dibattito, che, in questa prima seduta durata fino all'ora di cena, ha visto impegnati, in una pacata esposizione di esperienze e di suggerimenti, prima il vicepresidente-Gex Greco e poi gli amici Palma G. (Napoli), Papa (Perugia), Sudanese (Bologna), Picco (Torino), Sprizzi (Messina), Pasini (Verona), Masotti (Roma), Scalva (Torino); don Paternò (Catania), Moy (Roma).

Naturalmente in questa fase la discussione si è polarizzata per qualche tempo sui problemi finanziari della Federazione, nella consapevolezza che senza mezzi non si va avanti e nello sforzo di contemperare le necessità di bilancio con le possibilità delle tasche dei singoli exallievi. Lievitazione prezzi, indicizzazione, passivo di cassa ... e altri termini consimili sono emersi negli intervenuti, ma la conclusione è stata inevitabile: l'aumento della quota sociale per il centro nazionale e anche per le federazioni ispettoriali.

Dopo cena, c'è stata una breve liturgia mariana nella suggestiva cappella minore dell'Ateneo, con un brillante commento di don Bissoli, docente di Sacra Scrittura, sulla lettera con cui il neo rettor maggiore invita la famiglia salesiana a rinnovare la pietà mariana, nel vecchio spirito di don Bosco e alla luce del Concilio. È seguita la proiezione — grazie a don Segneri e all'exallievo Chiecchi, regista — del documentario girato al congresso di Pompei ed ora in via di montaggio: man-

20° CONSIGLIO NAZIONALE

cavano il colore e il sonoro; sono stati sostituiti da un po' di baldoria goliardica in sala (ovviamente con ciò non si voleva toccare la qualità della regia e del filmato, apparsa ottima).

DOMENICA 10 SETTEMBRE

L'Ateneo è una oasi di pace e la dormita è stata profonda e salutare per tutti. Al mattino di domenica 10 si è iniziato con la concelebrazione eucaristica, presieduta dall'Ispettore della Romana, don De Bonis (tra i concelebranti, don Bastasi, delegato confederale, il quale ha partecipato, insieme al segretario confederale dott. Natale, a tutti i lavori).

Don Raineri, giunto dalla Pisana dopo la Messa, si è fatto perdonare il ritardo, portandoci un bel telegramma di felicitazioni e di benedizione di Papa Giovanni Paolo I.

Alla ripresa del dibattito, proiettato ora principalmente sul programma del nuovo anno sociale, hanno preso la parola Della Porta (Roma), Masotti (Roma), Tei (Perugia), Sudanese (Bologna), Greco (Torino), don Paternò (Catania), Mollo (Perugia), don Ferri (Loreto), Pasini, (Verona), Palma R. (Napoli), Montonati (Roma), Sprizzi (Messina) ed altri, con felici puntualizzazioni soprattutto sui problemi che implicano la coordinazione e la collaborazione in seno alla famiglia salesiana, sulla impostazione delle attività Gex, sulla ristrutturazione di Voci Fraterne. Dopo una breve interruzione, che ci ha consentito con l'ausilio di una radiola di recitare l'« Angelus » col Papa, è stato consegnato il distintivo d'oro ai due benemeriti e cari amici Guercio e Tei e un diploma di benemerenza a Raffaele Palma per le sue apprezzate iniziative filateliche a Napoli; si è quindi passati a concordare il testo delle risoluzioni di questo XX consiglio nazionale: queste dovranno costituire il nocciolo dei lavori dei prossimi consigli delle federazioni ispettoriali.

A conclusione, la parola magistrale di don Raineri, il quale puntualizzava, si può dire, tutto il dibattito, in base ai risultati del capitolo generale 21° e delle sue esperienze mondiali. Quale responsabile del nuovo Dicastero della Famiglia salesiana, don Raineri confermava autorevolmente il ruolo degli exallievi « che hanno fatto la scelta evangelizzatrice » accanto alla congregazione e come salesiani laici nel mondo.

Al pranzo avemmo il piacere di avere con noi anche don Fiora. Poi, gli addii, come al solito molto affettuosi, forse con un velo di rimpianto (si sta così bene insieme tra noi figli di don Bosco ... e l'ospitalità dei luminari dell'Università era stata così cordiale e accogliente), con un cordiale arrivederci fra un anno, ad un consiglio nazionale in data più propizia, a tempo pieno, senza assenze, anzi con osservatori e familiari, secondo una felice tradizione, dalla quale quest'anno ci aveva costretto a derogare una particolare situazione.

n. c.

MOTIVI DI LETIZIA

Il 28 giugno, a Torino, si sono uniti in matrimonio il nostro consigliere della federazione nazionale ing. Vittorio Marchis con la sig.na Scalva, figlia del nostro presidente ispettoriale della Subalpina, il geom. Antonio Scalva.

Ha assistito alla cerimonia, portando i sentimenti augurali di tutta la federazione, il nostro presidente Nicola Ciancio.

Nell'ultima sessione di esami di laurea hanno raggiunto l'alloro dottorale (a Torino ed a Verona, rispettivamente) i nostri nuovi consiglieri della federazione nazionale, per il settore Gex: Enrico M. Greco (giurisprudenza); Felice Pasini (medicina e chirurgia).

Ai cari amici neo-dottori ripetiamo le più cordiali espressioni augurali.

RELAZIONE DEL PRESIDENTE

A) INTRODUZIONE

— Saluto agli intervenuti;

— siamo ospiti dell'Università salesiana: è un auspicio per contatti più stabili e frequenti che potranno arricchire la federazione;

— ci ritroviamo dopo un anno veramente eccezionale: dal C.G. 21° al congresso di Pompei, dalle giornate buie del martirio di Moro a quelle trasfiguranti della morte di Paolo VI e della elezione di Giovanni Paolo I. Al nuovo Vicario di Cristo il nostro indefettibile attaccamento.

— Questo consiglio nazionale, il XX della federazione, in umiltà, felice occasione di riflessione e di vicendevole arricchimento.

B) UNO SGUARDO AL TRASCORSO ANNO SOCIALE

a) Per la congregazione salesiana

— È stato l'anno del capitolo generale e della elezione del nuovo rettor maggiore;

— al capitolo sono stati dedicati gli inserti del n. 1-2 e del n. 3-4 di « Voci Fraterne »;

— fatto nuovo emblematico: in questo capitolo hanno avuto voce anche i laici ...;

— una risoluzione dalle molte speranze: l'istituzione del Dicastero della famiglia salesiana, affidato a don Raineri riconferma del rapporto privilegiato tra congregazione ed exallievi secondo le linee del Documento 19 del precedente capitolo generale speciale.

b) Per la nostra federazione, tre avvenimenti di rilievo

I. Il rinnovo del Consiglio di Presidenza Nazionale

L'iter è noto: dalla commissione elettorale alle votazioni per corrispondenza, ecc. Può darsi che questo iter non si sia svolto senza qualche inconveniente. Forse converrà rivedere, a tempo debito, le procedure.

Opinione personale del presidente è che la votazione della scheda debba avvenire in seduta di consiglio nazionale, il che garantirebbe una scelta più oculata ed equilibrata.

Il nuovo consiglio di presidenza si presenta con due caratteristiche confortanti: buona parte dei consiglieri sono nuovi e giovani.

Questo consiglio eletto è stato completato con scelte esterne, come prevede saggiamente il nostro Regolamento, per assicurare il funzionamento della giunta esecutiva con amici residenti in Roma.

Un caloroso ringraziamento va agli amici che, dopo anni di dedizione, hanno lasciato il consiglio di presidenza: Bosco, Cioni, Minneci, Calza, David, Fistola, Rinaldi, Tei, Vinciguerra; un ringraziamento particolare va a Luciano Guercio, che per cinque anni è stato il rigido amministratore della federazione e la sentinella sempre presente di via Amendola.

II. Il congresso di Pompei

Com'era naturale, abbiamo ricevute critiche, anche dure, e consensi, anche entusiastici. La verità è nel mezzo? Ricordo a tutti che nel consiglio nazionale del 1976 si parlò di « incontro di fraternità e di studio » e non di congresso. Abbiamo forse peccato di trionfalismo. Ma offenderemmo la Provvidenza se non mettessimo in evidenza i sicuri aspetti positivi, che sono: la presenza esemplare dei giovani; l'atmosfera di fraternità e di amicizia; la validità dell'apporto culturale (vedi inserto di « Voci Fraterne » dedicato al congresso).

La testimonianza delle giornate pompeiane è affidata anche ad un documentario filmato: è una testimonianza che può far del bene; impegniamoci a proiettare nei prossimi mesi questo documentario in tutti gli incontri locali.

Il congresso non ha lasciato strascichi economici, grazie, anche, alla generosa comprensione di molti amici che ci hanno aiutato.

Non so se e quando faremo un altro congresso! Ma incontri interunionali, convegni interispettoriali, scambi di visite, gemellaggi, ecc. sono tutte iniziative che costano poco e sono feconde: moltiplichiamole.

III. Cambio del delegato nazionale

Come si sa, don Vacalebre è stato costretto a lasciarci da gravi impegni familiari. Ai salesiani non si fanno panegirici; ma di lui non possiamo non ricordare almeno due cose:

— l'aver compreso e favorito la trasformazione del Movimento (magistrali i suoi scritti sul nuovo volto dell'Associazione);

20° CONSIGLIO NAZIONALE

— l'essersi prodigato per quasi tre lustri senza risparmio di forze a servizio della federazione e degli exallievi.

Ora c'è il problema della sua sostituzione. È competenza e dovere della congregazione, la quale dovrà pur tener conto, soprattutto a questo livello, delle deliberazioni capitolari, le quali prescrivono che all'incarico di animatori e guide spirituali dei movimenti laici (cooperatori ed exallievi) siano destinati confratelli che abbiano « qualità e preparazione adeguate » (C.G. 21°, Orientamento operativo n. 79).

c) Per la nostra federazione, bisogna anche ricordare:

1) L'attività della presidenza

Delegato, presidente, ecc. abbiamo girovagato per l'Italia senza badare a fatiche per tenere i contatti con la periferia, accogliendone gli inviti, ai limiti del possibile. Sulla giunta esecutiva e particolarmente sul tesoriere è gravato, poi, tutto il peso della organizzazione del congresso.

Parlare della presidenza significa anche parlare della sede di via Amendola, per la quale sono passati durante l'anno tanti e tanti exallievi; dove, all'occorrenza, si è fatto anche servizio da agenzia turistica; dove il « Centro di Fraternità » ha continuato la sua funzione di assistenza come meglio ha potuto. Naturalmente mantenere in piedi la sede presuppone grossi sacrifici per alcuni dirigenti e grosse spese (locali, personale, mezzi ...). Forse dovremmo pretendere dalla federazione ispettoriale Romana una maggiore collaborazione volontaristica.

2) Il bilancio della federazione al 31 agosto 1978

I rendiconti allegati sono frutto di oculato lavoro del tesoriere in collaborazione con altri membri della giunta. Naturalmente ogni consigliere nazionale può chiedere di vedere i registri contabili o di avere delucidazioni.

Del consuntivo vanno sottolineati due aspetti interessanti: il Tesseramento (abbiamo mantenuto le posizioni); i contributi volontari (la cifra è elevata e sta a dimostrare la simpatia e comprensione che ci circonda).

Preventivo: purtroppo per il 1978-79 si impone un aumento della quota sociale. Questo aumento è giustificato dalla lievitazione dei costi e dall'intento di assicurare, migliorandola, la regolare pubblicazione di « Voci Fraterne ». Come già avviene in alcune unioni, il problema finanziario va affrontato e risolto con fantasia, tentando altre fonti di introiti (soci sostenitori, lotterie, sport, ecc.) e utilizzando queste fonti elasticamente (conguaglio delle quote dei giovani e dei meno abbienti).

3) Le attività della periferia

È doveroso ricordare sia pure telegraficamente alcune delle iniziative più esemplari:

— i quattro convegni interunionali in preparazione del congresso di Pompei (Nuoro, Roccamonfina, Loreto, San Donà di Piave);

— i quindici consigli ispettoriali dell'autunno scorso, veri e propri convegni di studio;

— i numerosi convegni annuali (questi appaiono sempre meno convenzionali e superficiali);

— l'Incontro Gex alta Italia (Milano 27 novembre '77) e le varie giornate Gex ispettoriali (ricordiamo in particolare quelle di Candia Canavese della Centrale, aprile '78, e della Romana a Villa Sora, maggio '78);

— numerose e provvidenziali iniziative di ritiri e di esercizi spirituali.

Questa elencazione è certamente incompleta. Perciò è augurabile che in sede di dibattito i presenti la integrino, non per presentare la cronaca dettagliata di quanto è stato fatto, ma gli aspetti originali, se ce ne sono, e le critiche costruttive, se utili, per un proficuo mutuo scambio di esperienze.

C) GUARDANDO AL NUOVO ANNO SOCIALE

I. Sul piano spirituale-formativo

Lanciamo una proposta che ci ha ispirato la lettera rivolta dal neo rettor maggiore nella primavera scorsa ai salesiani sul tema: «Maria rin-

nova la famiglia salesiana di don Bosco ».

La proposta è di dichiarare l'anno 1979 l'« Anno del rinnovamento della nostra spiritualità mariana ».

Con ciò vogliamo impegnare:

— gli exallievi, vicini e lontani, perché tornino ad orientare la loro ascetica individuale alla pietà mariana;

— i delegati e gli animatori salesiani perché sull'esempio di don Bosco impostino su detta pietà la loro azione formativa;

— le unioni perché promuovano pellegrinaggi, ritiri, giornate di studio e qualunque altra iniziativa atta ad incrementare la nostra devozione alla Madonna.

II. Sul piano dell'azione apostolica e socio-politica

a) Riteniamo utile **una premessa,** sottoponendo alla comune riflessione **tre considerazioni:**

La prima ci viene suggerita dal discorso di don Raineri a Pompei, laddove ricorda che ultima tappa della maturazione del Movimento exallievi è il C.G. 21°, il quale chiama gli exallievi « che hanno fatto la scelta evangelizzatrice » a collaborare direttamente con la comunità salesiana.

Quelli che hanno fatto la scelta evangelizzatrice siamo noi dell'Associazione. È bene ricordare ancora una volta a noi stessi e a tutti i nostri associati che questa scelta:

— postula « l'accordo tra il modo di essere quotidiano ed il modo di pensare cristiano » (dal discorso del rettor maggiore a Pompei), cioè la coerenza;

— pone al centro delle nostre ansie apostoliche l'animazione della massa degli exallievi (recupero degli exallievi lontani);

— si traduce in una generosa collaborazione con i salesiani soprattutto per la soluzione del problema giovanile (cura degli allievi di oggi e cura dei nostri Gex).

La seconda riguarda il nostro impegno di laici cristiani nel temporale: dobbiamo essere sempre più convinti che con il Vangelo possiamo apportare autentici valori culturali alla società del nostro tempo, al fine di costruire una società a misura dell'uomo (« nuova sintesi fra fede e cultura, ecco l'avamposto strategico per tutta la famiglia salesiana » — dal discorso del rettor maggiore a Pompei).

La terza riguarda le vie e i metodi di realizzazione del nostro impegno di evangelizzazione e promozione umana. C'è un fatto nuovo di cui dobbiamo tener conto: il passaggio dalla fase dottrinale a quella pratica della famiglia salesiana. « È tempo di scoprire e fare proprio il piano di lavoro generale della famiglia salesiana nella chiesa locale », afferma l'ispettore della Lombarda in un convegno di cooperatori ed exallievi svoltosi a Rho il 1° luglio '78. In parole povere, dovremo programmare e realizzare in loco, insieme agli altri membri della famiglia salesiana, alcune nostre attività, se vorremo risultati più rispondenti alle situazioni locali, evidenti risparmi di energie e maggiori successi. Ecco quindi la necessità di essere aperti e disponibili ad ogni iniziativa di programmazione e collaborazione che verrà presa dai responsabili delle comunità salesiane (ispettori e direttori).

b) **Linee programmatiche del prossimo anno sociale:**

Dopo la premessa, ci riesce più facile tracciare brevemente le indicazioni di lavoro del 1978-79, così esponendole:

I. Le nostre attività tradizionali (basta citarne una per tutte: i convegni annuali) sono valide e meritano di essere continuate. Il problema è come prepararle con maggiore accuratezza e come meglio realizzarle.

II. Non ci pare che questo consiglio nazionale debba additare alle unioni un tema particolare di studio e di attività per il '79.

Le « aree », messe a fuoco al congresso di Pompei (scuola, lavoro, mass-media) sono sempre di grandissima attualità e possono tenerci impegnati a fondo ancora per molto tempo. Perciò proponiamo che scuola, lavoro e mass-media restino come oggetto di studio e di iniziative concrete almeno per due anni e che il consiglio nazionale del 1980 sia dedicato appunto alla verifica di questo biennio di lavoro.

III. Sappiamo che nel campo dei Gex ci sono fermenti e sviluppi promettenti. A Pompei, per esempio, la presenza dei Gex è stata consistente ed esemplare. Nessuna meraviglia che nelle nostre unioni i Gex suscitino problemi, perché è naturale che essi vadano ricercando la loro identità, tentino iniziative proprie, reclamino una particolare formazione, ecc.

Nel citato incontro Gex Alta-Italia del 27 novembre '77 a Milano, si lanciò l'idea di creare a livello ispettoriale un « Gruppo animatori Gex », l'Agex, costituito da un rappresentante Gex per ogni unione, con il duplice compito di promuovere e coordinare le iniziative giovanili e di favorire gli scambi di esperienza anche con forze esterne alle unioni (per esempio, i giovani cooperatori, le exallieve, ecc.). La cosa è fattibile (del resto, prima si parlava di « Consulte Gex ») e questo consiglio nazionale potrebbe istituziona-

lizzare ad experimentum l'Agex: evidentemente la responsabilità dell'Agex in ogni ispettoria deve ricadere sul vice-presidente Gex ed a livello nazionale sul vice-presidente nazionale Gex, affiancato dai colleghi giovani che con lui attualmente fanno parte del consiglio di presidenza.

Due sole raccomandazioni: che non si perda mai di vista l'unità associativa e che non si facciano passi falsi nelle relazioni esterne, per esempio con le exallieve delle F.M.A. A questo proposito vale il richiamo alla collaborazione programmata nell'ambito della famiglia salesiana. Comunque, sul problema Gex, ci sarà illuminante ed integrante quanto ci dirà il vice-presidente nazionale dott. Greco.

IV. La presidenza nazionale si propone nell'ambito delle sue competenze, se il consiglio nazionale è d'accordo:

- di riprendere l'**esperienza dei corsi formativi,** organizzandone uno a Roma per la prossima primavera 1979;
- di promuovere, secondo la consuetudine, un **incontro dei delegati ispettoriali,** a febbraio 1979, intorno al delegato Nazionale;
- di tenersi a disposizione dei centri ispettoriali e unionali per accoglierne inviti e richieste. Questa delle **visite** è una felice forma di osmosi, che aumenta la coscienza associativa e cementa i rapporti personali. È chiaro che i membri della presidenza nazionale che vivono fuori Roma debbono considerarsi ed essere considerati gli animatori per eccellenza dell'Associazione nelle loro zone, dove hanno il diritto-dovere di svolgere una generosa azione di stimolo, di consiglio, di coesione;
- di conservare lo stile di calda accoglienza che sinora ha caratterizzato la **sede di via Amendola** e di vitalizzare il centro di fraternità, a servizio di tutti gli exallievi d'Italia;
- di attuare un autentico rilancio della nostra rivista **« Voci Fraterne »,** affidandone la direzione ad un laico assistito da un redattore e da una èquipe di exallievi giornalisti.
  La rivista dovrà essere aperta alla collaborazione della periferia, soprattutto dei giovani; bisognerà cercare di diffonderla nelle case salesiane in mezzo agli allievi degli ultimi anni.

V. Per quanto riguarda le **federazioni ispettoriali,** è da augurarsi che, come per il passato, anche l'anno sociale 78-79 trovi la impostazione più pertinente e proficua nei « Consigli » che seguiranno immediatamente questo consiglio nazionale. Non mancheranno ancora una volta di sottolineare tutta la importanza di questi incontri ispettoriali, i quali fra l'altro servono a stabilire caldi contatti con i dirigenti tra loro e a mettere a fuoco le realtà locali.

Bisognerà fare un passo avanti: si ricerchi la partecipazione di rappresentanze delle federazioni ispettoriali limitrofe e di membri della famiglia salesiana: da tale scambio d'inviti possono nascere cose buone e utili, come quegl'incontri regionali e interregionali già prima raccomandati, incontri che sono soprattutto congeniali ai Gex.

D) AVVIANDOCI ALLA CONCLUSIONE

Il presidente nazionale non sa esimersi dal ricordare a se stesso, al suo nuovo Consiglio di Presidenza, che inizia con questo consiglio nazionale il suo quinquennio di attività, e a tutti i dirigenti alcuni punti essenziali e caratteristici del nostro « essere exallievi di don Bosco, associati », ai quali è doveroso restare amorevolmente ancorati se vogliamo evitare inutili velleitarismi e pericolose deviazioni:

I. Noi dirigenti non siamo altro che amici, i quali hanno fatto una particolare scelta: servire. È una scelta che va rispettata rigorosamente e mai capovolta.

II. Il nostro volontarismo è purtroppo condizionato dalla realtà, il che vuol dire che ciascuno, pur mettendocela tutta, fa quanto i mezzi a disposizione e le situazioni obbiettive gli consentono di fare.

Autonomia, d'accordo; ma nella coesione nazionale.

III. Senza spirito salesiano e senza salesiani il nostro daffare non ha senso.

IV. Formiamo famiglia con tutti gli exallievi del mondo. Siamo orgogliosi di appartenere alla confederazione mondiale; il suo Statuto è la nostra « magna charta ».

Con questa consapevolezza ci apprestiamo a partire per Madrid per partecipare al 3° Congresso europeo e cogliamo l'invito del rettor maggiore (« siate italiani con ideale europeo e con cuore universale » — discorso di Pompei) a essere protagonisti del processo di unificazione europea (prossima meta: le elezioni del Parlamento europeo).

9 settembre 1978

NICOLA CIANCIO

CONFERMATA APERTURA DEL 20° CONSIGLIO NAZIONALE PER IL MOVIMENTO GEX

A completamento delle Risoluzioni del 20° consiglio nazionale riportiamo il testo del « Progetto Gex » studiato dal vice-presidente nazionale Gex dott. E. M. Greco.

Senza dubbio, durante il successivo svolgimento dell'anno sociale tutti i momenti, di studio e di lavoro, indicati dall'amico Greco saranno resi termine di viva attenzione ad ogni livello della nostra organizzazione.

Ci si riserva di tornare sull'argomento dei Gex in ogni numero di « Voci Fraterne ».

Il termine « Gex » sta entrando con insistenza in tutti gli ambienti salesiani. Pare sempre utile puntualizzare il suo significato per evitare fratture assurde all'interno delle associazioni, sottolineando che il giovane, in quanto tale, ha una sua specifica problematica che richiede approfondimenti ed iniziative particolari. Tuttavia, il Gex, come tutti, è exallievo di don Bosco, questo solo deve condizionarlo: egli, nell'impegno giovanile, si costruisce il suo futuro di exallievo, pronto a riportare ed offrire, domani, ai giovani, il suo servizio e la sua esperienza.

1. **Gex si diventa** con un **lento processo di formazione** che non può incominciare il giorno del tesseramento di fine anno, ma deve **coinvolgere l'allievo intensamente nell'ultimo anno di permanenza nella casa.** Qui inizia il cammino del futuro Gex, ma anche qui deve incarnarsi l'impegno di chi è già Gex, in stretta collaborazione con gli exallievi adulti e con tutti i salesiani.

2. Il **contatto con l'allievo** può essere produttivo solo se ciascuno, con coraggio, corre il rischio di compromettersi, offrendo ai giovani « la propria immagine di exallievo ». Non parlo di modelli, solo di immagini, forse povere, ma vere, umane e non eteree.

3. **Essere Gex cosa significa?** Propongo di studiare per quest'anno una sorta di « carta Gex » che, all'ombra del Regolamento, possa offrire mete e contenuti univoci ai Gex, con un linguaggio più vivace. Pare tuttavia impossibile prescindere da **3 nodi fondamentali:**

a) Gex = Cristiano che sa **pregare e vivere nella Chiesa;**

b) Gex = Cristiano con **specifico stile salesiano,** che studia e si aggiorna sulla **famiglia salesiana** e cerca sempre più di farne parte;

c) Gex = Cristiano **del suo tempo,** che interviene nel quotidiano preparandosi a farlo.

4. **La collaborazione inter-unionale e inter-ispettoriale** è da perseguire come mezzo di crescita comune, di scambio arricchente. Incrementiamola! Possibilmente, facilitiamola in base alla vicinanza delle federazioni ispettoriali o delle unioni.

5. **Nelle federazioni ispettoriali** è diventato ormai vitale il servizio di un gruppo di **animatori (Agex)** o di **Consulta Gex** che coordinano e sviluppano le iniziative locali, con l'assistenza del delegato ispettoriale.

6. **Nelle unioni** è opportuno creare dei veri **gruppi di appartenenza Gex,** al fianco dei gruppi di riferimento per i giovani già impegnati altrove. È un impegno durissimo, ma con affascinanti prospettive.

7. **« Voci Fraterne » regali uno spazio Gex per aiutare soprattutto lo scambio di esperienze vissute.**

8. « La fede che ci fa sperare oltre ogni speranza » come il nostro grande santo, ci fa già immaginare Gex nazionali in un campeggio semplice, allegro, di amici fraterni ...

ENRICO M. GRECO

Roma, 9-10 settembre 1978
20° Consiglio nazionale exallievi di don Bosco

20° CONSIGLIO NAZIONALE

RISOLUZIONI PROPOSTE PER I CONSIGLI ISPETTORIALI 1978-79

IL CONSIGLIO NAZIONALE:

1. Esprime la più profonda gratitudine a **don Arcadio Vacalebre,** che, dopo 12 anni di generosa dedizione, lascia l'incarico di delegato nazionale e dà il più entusiastico benvenuto a **don Alfonso Boldetti,** che prende il suo posto:

2. preso atto della **Relazione del presidente** e del **Rendiconto finanziario,** li approva, esprimendo un vivo ringraziamento al Comm. Gen. Guercio, che lascia, a sua richiesta, l'incarico di Tesoriere;

3. tenuto conto della lievitazione dei prezzi, delibera di portare la **quota sociale,** per l'anno 1978-79, **da L. 2000 a L. 3000** (tremila), di cui 700 a favore delle federazioni ispettoriali, consigliando che si provveda, in sede di unione, ad integrazioni e conguagli a favore dei Gex e degli amici che attraversano difficoltà economiche, con il ricorso — oltre il tesseramento — ad ogni utile iniziativa, idonea a reperire i fondi necessari alla vita associativa;

4. dichiara l'anno 1979 l'anno del **« Rinnovamento della nostra pietà mariana »** (Lettera del rettor maggiore);

5. ritiene che il mondo della **scuola,** il mondo del **lavoro** e quello delle **comunicazioni sociali** (oggetti dei gruppi di studio del congresso di Pompei) debbano rappresentare un impegno di studio e di attività concrete di tutta la federazione almeno per un biennio, rimandando al consiglio nazionale del 1980 il compito di verificare il lavoro fatto ed i risultati conseguiti;

6. sottolinea ancora una volta l'importanza che ha per la nostra associazione il **problema giovanile.** Si raccomanda di creare in ogni Federazione la **Consulta Gex** (l'Agex = animatori Gex) e di appoggiare tutte le iniziative che promuoverà il neo vice-presidente nazionale Gex, assistito dagli altri Gex membri della presidenza, per un rilancio del nostro movimento giovanile;

7. raccomanda a tutti i dirigenti, in questo momento in cui la **famiglia salesiana** passa dal piano dottrinale a quello delle realizzazioni, di essere disponibili a tutti i tentativi di programmazione e di lavoro coordinato, che i responsabili delle comunità salesiane (ispettori e direttori) faranno;

8. approva la proposta di riprendere l'esperienza dei **Corsi formativi dirigenti** e dà mandato alla presidenza di organizzarne uno in primavera 1979 a Roma o dintorni;

9. dà pure mandato alla presidenza di ristrutturare per il prossimo anno la **direzione** e **redazione** di **« Voci Fraterne »,** per il rilancio della rivista, che dovremo impegnarci a diffondere anche nelle case salesiane tra gli allievi degli ultimi anni;

10. Invita la presidenza a preparare un progetto di **revisione del Regolamento** sulla base delle proposte che verranno dalle federazioni ispettoriali, con particolare attenzione al sistema delle **elezioni a tutti i livelli;**

I presidenti delle unioni sono vivamente pregati di prendere atto che la quota sociale per l'anno 1978-79 è di Lire 3.000 (tremila) (cfr. Risoluzioni del 20° consiglio nazionale), perché si regolino di conseguenza nel programmare il finanziamento delle unioni e per il tesseramento.

11. si felicita per il buon lavoro di solidarietà svolto a via G. Amendola dal **« Centro di fraternità »,** augurandosi che qualche cosa di simile sorga presso le presidenze ispettoriali ed unionali, per essere sempre più pronti ed uniti, secondo l'invito di don Bosco, nel reciproco aiuto;

12. affida alla delegazione che parteciperà al **III Eurobosco di Madrid** l'incarico di portare il saluto entusiasta degli exallievi italiani, i quali riconfermano, particolarmente in vista delle **elezioni del Parlamento europeo,** il loro convinto **impegno europeistico.**

P. S. Le presidenze ispettoriali sono invitate a presentare ed illustrare questi 12 punti nei prossimi consigli, preoccupandosi di essere realistici e concreti.

NUOVI VOLTI NELLA PRESIDENZA NAZIONALE

DAL SALUTO DI DON ARCADIO VACALEBRE

8 settembre 1978

... « come vi è stato già comunicato, dolorose vicende familiari mi hanno costretto a chiedere ai superiori di lasciare l'incarico di delegato nazionale. Essi hanno accolto la mia sofferta richiesta e mi hanno destinato alla casa di esercizi spirituali dell'ispettoria meridionale all'indirizzo di: via Pacognano - Seiano di Vico Equense (NA) cap 80066 - tel. (081) 87.98.474 - 87.98.574.

... posso dirvi con sincerità che nell'assolvere il mio mandato ho messo tutto l'entusiasmo di cui ero capace, ed ho impegnato, senza riserve, tutte le mie energie sacerdotali, perché la nostra associazione potesse rispondere alle attese della Chiesa e della società contemporanea, oltre a quelle di tutti i salesiani che, nello spirito del comune padre don Bosco, sanno quanto la cura e l'assistenza morale e materiale degli exallievi risponda ad una delle esigenze primarie dell'opera salesiana.

Se mi è lecito esprimere un desiderio e lasciarvelo come ricordo, questo è che la federazione italiana, nel suo lavoro apostolico ed organizzativo, dedichi un'attenzione particolare agli exallievi giovani e, tra questi, soprattutto ai giovani lavoratori, che costituiscono il primo ideale del progetto apostolico di don Bosco e l'oggetto preferenziale della missione salesiana.

A tutti voi e, per mezzo vostro, a tutti i delegati e gli exallievi delle singole unioni, l'augurio di buon lavoro e l'assicurazione di un ricordo nel sacrificio eucaristico quotidiano e nella preghiera alla nostra celeste Ausiliatrice.

Fraternamente in don Bosco
Sac. ARCADIO VACALEBRE »

IL NUOVO DELEGATO NAZIONALE

Nel mese di settembre, la nostra federazione italiana ha avuto dai superiori salesiani l'assegnazione del nuovo delegato nazionale, in sostituzione del benemerito don Arcadio Vacalebre.

Di **don Alfonso Boldetti** sappiamo che è nato il 18 maggio del 1921 a Varese. Ordinato sacerdote nel 1947.

Nei 31 anni di sacerdozio è stato: professore di lettere con la carica di catechista per 10 anni nello studentato filosofico di Nave (Brescia) quindi professore di filosofia nei licei di Milano, Borgomanero e Novara. Dal 1968 al 1971 delegato per la pastorale giovanile dell'ispettoria novarese.

Dal 1972 professore di filosofia teoretica allo studentato teologico del Saval (Verona) ed animatore di varie attività culturali ed apostoliche giovanili.

In sede CISI, per tre anni, incaricato nazionale per gli strumenti di comunicazione sociale.

« Sint omnia bona! ». Condividiamo perfettamente questo augurio espressoci da un nostro superiore ed ottimo amico salesiano.

RINNOVO DI INCARICHI

A parte il **nuovo delegato nazionale**, ci sono state, nella seduta del consiglio di presidenza del 9 settembre, le seguenti designazioni:

Segretario nazionale: è stato chiamato a coprire questo incarico, tenuto per tanti anni dal dott. Luigi Capuzzo, che ora passa ad altro lavoro, il **dott. Vincenzo Moy**, già responsabile, nel passato quinquennio, del « Centro di fraternità », exallievo del S. Cuore di Roma.

Tesoriere: ritiratosi, per ragioni personali, il gen. dott. Luciano Guercio, l'incarico è stato assunto dal **dott. rag. Gennaro Janniello,** exallievo dell'oratorio di Caserta.

Redattore di « Voci Fraterne »: per il piano di ristrutturazione della rivista, da portare a termine entro l'anno, si è partiti con un punto stabile e sicuro, affidando la redazione del periodico al **dott. Luigi Capuzzo.**

MARIA RINNOVA LA FAMIGLIA SALESIANA



Motivazioni per il rinnovamento devozionale

... Non sono irrilevanti le motivazioni che ci devono muovere a rilanciare la devozione a Maria Ausiliatrice in tutta la famiglia salesiana. Ricordiamone alcune delle più importanti: serviranno ad illuminare e fondare meglio il nostro impegno.

SVOLTA CULTURALE

Innanzitutto, c'è da prendere atto della svolta culturale *che si è prodotta con l'emergere di una nuova conoscenza dei valori umani; essa ha portato nel costume sociale, nei modi di espressione letteraria e artistica, nei mezzi di comunicazione e nella sensibilità dell'opinione pubblica, uno stile veramente nuovo, che influisce anche sulla manifestazione delle convinzioni religiose.*

Questo può aver apportato una certa disaffezione verso un determinato tipo di espressione religiosa, con un momentaneo disorientamento in non piccole frange e, poi, dei dubbi anche dottrinali in certe persone. Pensiamo, ad esempio, come il nuovo dato culturale della promozione della donna influisce, certamente, sulla devozione mariana.

Il Papa ci esorta a tenere in attenta considerazione « anche le acquisizioni sicure e comprovate delle scienze umane » per impegnarci ad eliminare « il divario tra certi contenuti (del culto mariano) e le odierne concezioni antropologiche e la realtà psicologica, profondamente mutata, in cui gli uomini del nostro tempo vivono ed operano » (Marialis Cultus, *34). Tutto ciò esige, certamente, in noi, un impegno nuovo.*

CONCILIO ECUMENICO VATICANO II

Un'altra forte motivazione è il grande evento spirituale e pastorale del Concilio Ecumenico Vaticano II.

Come sappiamo, esso ha toccato profondamente tutta la vita ecclesiale ed,

in particolare, il culto mariano. Chi non ricorda la accesa discussione dei Padri Conciliari al riguardo e le conseguenti esigenze di rinnovamento, in vista della scelta concreta fatta?

La linea mariana del Vaticano II segue una traiettoria nuova, caratterizzata dal mistero totale della Chiesa. L'esortazione apostolica Marialis Cultus *di Paolo VI ce ne esplica ordinatamente le linee direttrici e responsabilizza direttamente anche le famiglie religiose (come la nostra) circa la necessità di favorire « una genuina attività creatrice e di procedere, nel medesimo tempo, ad una diligente revisione degli esercizi di pietà verso la Vergine; revisione che auspichiamo rispettosa della sana tradizione e aperta ad accogliere le legittime istanze degli uomini del nostro tempo »* (M. C., 24; cfr. 40).

In particolare, la Costituzione dogmatica sulla liturgia ha incrementato, dopo il Concilio, una promozione più genuina e creativa del culto cristiano; ora « lo sviluppo della devozione verso la Vergine Maria, inserita nell'alveo dell'unico culto cristiano, è elemento qualificante della genuina pietà della Chiesa » (M.C., *Introduzione).*

Quindi, tutto il senso del movimento liturgico e della riforma del culto cristiano esigono un'accurata revisione ed un nuovo incremento anche della nostra devozione mariana ...

TEMPI DIFFICILI

C'è poi, una ragione dedotta da un aspetto caratteristico della devozione stessa all'Ausiliatrice: si tratta di una dimensione mariana che è, per natura, fatta appunto per i tempi difficili.

Don Bosco stesso lo manifestava a don Cagliero con quella famosa affermazione: — La Madonna vuole che noi la onoriamo sotto il titolo di Auxilium Christianorum: i tempi corrono così tristi che abbiamo proprio bisogno che la Vergine Santissima ci aiuti a conservare e difendere la fede cristiana —. (Memorie Biografiche *VII, 334).*

Noi stiamo vivendo e sperimentando oggi difficoltà veramente gravi e inedite, sia per la fede dei credenti, per la vita della Chiesa e per il ministero dei suoi Pastori, che per le riforme sociali e politiche, per l'educazione integrale dei giovani e per la promozione dei ceti popolari.

Se quella dell'Ausiliatrice è una dimensione mariana intonata specificamente alle ore di difficoltà e se don Bosco e la sua famiglia sono stati suscitati dallo Spirito come strumenti specializzati ed efficaci per propagarne la devozione nella Chiesa, si dovrà concludere che le attuali difficoltà, tanto complesse e problematiche, della Chiesa e della società, esigono, con urgenza, da noi un accurato rilancio mariano ...

Concretezza del nostro proposito di rilancio mariano

Rinnovare una devozione non significa semplicemente cambiare o intensificare determinate pratiche religiose. Certamente c'è da aggiornare la nostra pietà mariana; ma, per fare ciò, bisogna, prima, assicurare i valori fondamentali della nostra fede, i presupposti dottrinali e l'atteggiamento personale e comunitario che ne deriva. La fede e la pietà devono muoversi di pari passo; se è vero che nella pietà la fede (« lex orandi, lex credendi »), è anche vero, soprattutto in un processo di rinnovamento, che la dottrina della fede deve guidare

la pietà (« lex credendi, legem statuat orandi ») (cfr. Pio XII, Mediator Dei, *nn. 38-40).*

Come giustamente si è fatto osservare: « Il riconoscimento del ruolo della Vergine Maria, nella storia della salvezza e nella vita della Chiesa, implica una pietà che sia conseguente con la verità che la concerne » (Max Thurian, Tradition et renouveau dans l'Esprit, *Taizé 1977, p. 197).*

Ora, se nella devozione all'Ausiliatrice ci sono degli aspetti dottrinali caratteristici, approfonditi e rinnovati dal Vaticano II, bisognerà che li conosciamo bene e che ne sappiamo far derivare anche uno speciale tono di rinnovamento nella corrispondente nostra pietà. Questo toccherà direttamente i nostri impegni di rilancio, in vari settori, di iniziative pratiche.

Non posso, qui, scendere ai dettagli; essi devono essere considerati e programmati, soprattutto, localmente. Indico, solo, alcune grandi linee di azione affinché servano ad ispirare e guidare i vari programmi.

FORMAZIONE DOTTRINALE

1. La formazione dottrinale *appare, subito, come il primo elemento da curare: dobbiamo saper rivedere ed aggiornare la nostra mentalità e le nostre conoscenze su due campi complementari:*

— sulla figura di Maria nella storia della salvezza, alla luce degli orientamenti conciliari;

— e sui presupposti dottrinali del titolo « Auxilium Christianorum », in rapporto con la spiritualità del Carisma di don Bosco.

Ecco un vasto compito di studio, di divulgazione e di formazione, sia iniziale che permanente.

Il nostro Fondatore rimane il modello ed il maestro in questo campo; ricordiamo, in particolare, i suoi scritti sull'Ausiliatrice (P. Ricaldone, Maria Ausiliatrice - I sei libretti di don Bosco, *L.D.C., 1951, pp. 39-44).*

CULTO E PIETÀ MARIANI

2. Il culto e la pietà mariani *costituiscono la vita di una genuina devozione. Noi possediamo, per questo rinnovamento, l'importante Esortazione apostolica* Marialis Cultus *di Paolo VI.*

Dobbiamo farne tesoro. Ricordiamoci che, in questo campo, la Chiesa ha progredito assai, sia per quanto si riferisce al culto liturgico (cfr. M.C., *nn. 1-23), sia per quanto riguarda più propriamente la pietà mariana (cfr.* M.C., *nn. 24-39). Saper esprimere la nostra devozione mariana attraverso la partecipazione, viva ed intelligente, al ciclo liturgico costituisce la mèta più significativa e più pedagogica del nostro rilancio.*

*Nel rinnovamento, poi, della pietà mariana il Papa suggerisce quattro preziosi orientamenti « da tenere presenti nel rivedere o creare esercizi, pratiche di pietà »; essi sono: l'orientamento biblico (*M.C., *30), il liturgico (*id., *31), l'ecumenico (*id., *32-33) e l'antropologico (*id., *34-37).*

L'approfondimento e l'applicazione di ognuno di questi orientamenti esigono una revisione a fondo del modo con cui concretizziamo la nostra devozione.

*Quanto ai pii esercizi (*M.C., *40-5), oltre al Rosario, vorrei aggiungere, per noi, e sottolineare, sia la « benedizione di Maria Ausiliatrice » composta dallo stesso don Bosco ed approvata, esattamente 100 anni fa dal Papa Leone XIII (S. Congr. dei Riti, 18-5-1878) (v.* Memorie Biografiche, *p. 489), sia la « festività*

di Maria Ausiliatrice » a maggio e la pratica tradizionale del 24 del mese. Inoltre bisognerà anche incrementare fortemente il significato e la portata spirituale dell'Ausiliatrice a Valdocco.

IMPEGNO ECCLESIALE

3. I grandi orizzonti d'impegno ecclesiale, *visti nel realismo di ogni situazione locale, secondo le esigenze di quest'ora tanto pregnante di futuro, devono divenire l'orizzonte in cui si muove il nostro coraggio evangelizzatore e la nostra inventiva pastorale.*

Ecco un campo vasto e concreto, in cui c'è da saper fare una profonda svolta apostolica, aggiornando e nutrendo la nostra mentalità con i grandi problemi pastorali della Chiesa e con le pressanti esigenze culturali del mondo d'oggi, soprattutto in vista della gioventù e dei ceti popolari.

Don Bosco ha trovato proprio in quest'area lo spazio preferito della sua inesauribile operosità.

La devozione all'Ausiliatrice ci deve far divenire fermento cristiano nella costruzione della nuova società, attraverso i giovani ed i ceti popolari ...

(Dalla lettera del rettor maggiore don Egidio Viganò in data: Roma, Solennità dell'Annunciazione 1978)

IMPEGNO SPECIALE DEI COOPERATORI ED EXALLIEVI DELLA LOMBARDIA

A Rho (Milano), il 1-2 luglio u.s., si sono incontrati i consigli ispettoriali dei cooperatori salesiani e degli exallievi della Lombardia ed Emilia, coi loro delegati salesiani e F.M.A.

I partecipanti erano cooperatori ed exallievi provenienti dalle due Regioni (Emilia e Lombardia).

Ha partecipato anche don Mario Cogliandro, segretario generale dei cooperatori salesiani.

Più che un tema da trattare, c'era uno scopo da raggiungere: « conoscere e collegare le attività dei cooperatori ed exallievi e prospettare le linee di lavoro comune ». Queste finalità sono espresse nella breve relazione dell'Ispettore che ha condensato il significato dell'incontro in una sola frase: « prendere l'iniziativa per vivere l'identità salesiana ».

L'incontro si è svolto in un clima di salesianità che merita di essere brevemente ricordato: novità, iniziative, serenità, quel tanto di disorganizzazione che serve a giustificare la critica, quel tanto di improvvisazione che dà libertà a tutti di intervenire, verifica vivace, severa, aperta ma fraterna, l'umile vanteria dei propri meriti, volontà di essere concreti e di realizzare.

Un incontro che ha costruito comunione e famiglia, ha sottolineato fortemente la vocazione salesiana e missionaria, che ha fatto emergere la vitalità della famiglia salesiana.

L'ispettore, don Angelo Viganò, ha presieduto l'incontro guidando la riflessione verso risultati concreti.

Con un simpatico gesto egli ha donato al dr. Guido Cioni, giunto al termine del suo mandato di Vicepresidente della federazione nazionale degli exallievi, l'Enciclopedia della Bibbia come segno di un servizio reso con amore, generosità e competenza.

NOSTRA VITA INTERNAZIONALE

III EUROBOSCO



SIGNIFICATO DELL'INCONTRO NEL PENSIERO E NELLA PAROLA DI DON GIOVANNI RAINERI

A Madrid dal 19 al 23 settembre, gli exallievi salesiani hanno tenuto il loro terzo congresso europeo. Sono convenuti nella capitale spagnola i rappresentanti di 23 federazioni nazionali, cui aderiscono un milione e mezzo di exallievi di tutta Europa. L'incontro si svolge alla vigilia di un avvenimento di particolare importanza per l'Europa: l'elezione del Parlamento Europeo, prevista per la primavera del 1979. A questo avvenimento ed a tutti i problemi che esso comporta, gli exallievi salesiani di Europa dedicheranno speciale attenzione. Così ne parla don Giovanni Raineri, Consigliere generale dei Salesiani per gli exallievi di don Bosco, in un'intervista alla Radio Vaticana.

Don Raineri, perché gli exallievi si interessano del problema europeo?

L'interesse nasce dal fatto che gli exallievi si sono occupati dell'Europa molto prima che altri se ne interessassero. Fin dal 1966 essi hanno incominciato a riunirsi assieme, parlando dei problemi che nascevano dal fatto di essere stati educati nelle case di don Bosco. Hanno così stabilito una viva fraternità fra di loro che li ha resi particolarmente sensibili ai problemi della costruzione dell'Europa. Ecco perché essi sentono il bisogno di riunirsi adesso, mentre — come lei ha detto — c'è alle porte un avvenimento molto importante per la storia dell'Europa.

Oggi sono molti ad interessarsi dell'Europa. In questo quadro così variegato di interessi, come si collocano gli exallievi di don Bosco?

Si pongono con il taglio particolare che hanno ereditato dalla educazione salesiana. Don Bosco diceva ai suoi exallievi che dovevano essere degli onesti cittadini e dei buoni cristiani. Quindi essi si collocano anche secondo il taglio dei valori umani che coinvolge la edificazione dell'Europa. Ma naturalmente daranno particolare sottolineatura ai problemi di carattere religioso che il nascere dell'Europa comporta. Specialmente se pensiamo che ai vari problemi dell'Europa l'animo unitario è stato dato dal Cristianesimo, che è la religione in cui tutti si riconoscono.

Ma, per andare al concreto, qual è il contributo specifico che gli exallievi di don Bosco intendono portare alla costruzione dell'Europa?

Agli exallievi di don Bosco sembra che i problemi più gravi a cui i costruttori dell'Europa, i responsabili dell'Europa di domani, dovranno porre attenzione, siano particolarmente due:

Il primo è il problema della famiglia. Sappiamo quante discussioni e quante polemiche ci siano oggi su questo problema, e come sia necessario che, nella legislazione futura dell'Europa, questi problemi siano considerati da un punto di vista umano e cristiano.

Il secondo problema a cui essi porranno attenzione è quello che scaturisce dal fatto di essere exallievi. Essi sono exallievi di scuole cattoliche e quindi ecco che essi si pongono il problema del contributo che la scuola cattolica deve portare alla costruzione dell'Europa, per conservare all'Europa i fattori della cultura cristiana che, come dicevo prima, è il fatto spirituale che unifica tutti i fatti storici dell'Europa.

(Intervista da « L'Osservatore Romano »)
21 settembre 1978

Il III Congresso Europeo exallievi di don Bosco si è svolto a Madrid dal 19 al 23 settembre u.s.

Ricordiamo che i precedenti congressi del genere si erano svolti a Torino nel 1965 ed a Lovanio (Belgio) nel 1975.

L'incontro madrileno si è incentrato, come programma di riflessione e di studio, sui problemi dell'educazione, dalla famiglia alla scuola, nella prospettiva di una Europa unita, essendo relatori una coppia di exallievi spagnoli (marito e moglie) e mons. Javierre S.D.B. L'ultima giornata è stata dedicata ai problemi della unificazione europea, sotto la guida del presidente della federazione Belga, il sig. Vanisteandael. Significativa, a questo proposito, la presenza al Congresso del vicepresidente del Parlamento d'Europa, il senatore belga sig. Deschamp.

Come di consuetudine, il congresso ha toccato i suoi momenti migliori nelle manifestazioni liturgiche e negli incontri di amicizia, nella calda atmosfera dell'ospitalità spagnola, in una Madrid splendente e luminosa più che mai.

Circa la partecipazione, va sottolineata la presenza del presidente confederale dr. José M. Gonzales Torres, venuto dal Messico con una ristretta delegazione di exallievi, e quella molto gradita di rappresentanze dei Paesi dell'Est europeo e del Medio ed Estremo Oriente.

La delegazione italiana, guidata dal Presidente nazionale e costituita da oltre cinquanta persone, ha portato il suo efficace contributo allo svolgimento dei lavori.

N. C.

V CONGRESSO EXALLIEVI DELL'AMERICA LATINA A PANAMA

(27 gennaio - 1° febbraio 1979)

Chi fosse interessato a parteciparvi, si metta in contatto con Don Bastasi (via della Pisana 1111, Tel. (06) 693.13.431).

Roma - S. Cuore

Di ritorno dall'incontro di Madrid (3° Eurobosco) i membri della giunta della nostra presidenza nazionale hanno accolto nell'istituto del S. Cuore, « Casa madre dei salesiani in Roma », il presidente della confederazione mondiale, dott. J.M. Gonzales Torres, accompagnato dal presidente della federazione messicana Castro Rendón Mario Miguel e dal relativo delegato P. Luís Gonzales Peres.

Erano presenti il rev. don Umberto Bastasi ed il dott. Tommaso Natale (delegato e segretario confederale). Gli onori di casa sono stati resi dal nuovo direttore dell'istituto, il rev. don Antioco Deiala.

Uno scambio di doni significativi ha sottolineato lo Spirito di fraternità salesiana che accomuna gli intenti e la concreta dedizione degli exallievi, di qua e di là dell'Atlantico, per la realizzazione del programma di don Bosco rivolto al bene dei giovani ed alla crescente affermazione del Regno di Dio nel mondo.

La foto testimonia il momento di fraternità e di letizia salesiana.



CONVEGNI E ATTIVITÀ DELLE UNIONI E DEI GRUPPI

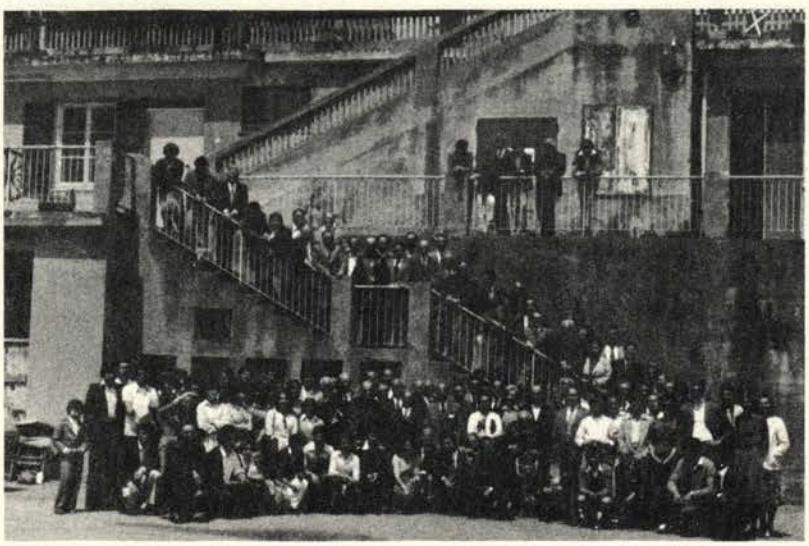


FAENZA

Siamo ben lieti di pubblicare la foto testimoniante la folta affluenza di exallievi, compresi numerosi familiari, che si sono dati appuntamento a Faenza in occasione del convegno svolto il 21 maggio c. a. In primo piano, attorniato da alcuni superiori, è ben individuabile il benemerito ex consigliere nazionale e presidente ispettoriale avv. Ercole Baccarini nonché, al limite sinistro della stessa riga, il caro amico Tommaso Piazza, anima dell'Unione.

VARAZZE

Con la partecipazione del delegato ispettoriale don Ciappei, il giorno 28 maggio c.a. si è svolto a Varazze il 65° convegno annuale. I convenuti, dopo di aver partecipato alla solenne processione, a completamento della funzione liturgica, si sono riuniti nella parte nuova dell'oratorio, dove lo stesso don Ciappei ha illustrato ai convenuti la cronaca e le risoluzioni del VII congresso nazionale svoltosi a Pompei.





MONGHIDORO

23 luglio c.a. - 11ª Sagra estiva del gruppo exallievi don Bosco. Momenti essenziali dell'incontro, anzitutto, la S. Messa concelebrata da sacerdoti salesiani ed omelia su don Bosco tenuta da don Pietro Ceresa, quindi una lotteria-asta, il cui provento è stato interamente devoluto alle Missioni salesiane assistite dal gruppo artistico e dalla Charitas missionaria di Bologna, infine la familiare agape, di cui può ben essere sicura testimonianza il gruppo riportato nella foto.

ALASSIO

Continuando una tradizione risalente a vari anni fa, l'unione ha organizzato e svolto il XVII corso di esercizi spirituali presso il « Soggiorno don Bosco » di Colle di Nava, dal 4 al 9 settembre u.s. Come risulta dalla foto, molto estiva, la partecipazione, estesa a familiari e cooperatori, è stata assai folta, raggiungendo la sessantina di partecipanti. Animatori dell'incontro: il cav. Aristide Berrutti, già presidente dell'unione di Varazze, i proff. don Mario Andreoletti e don Giuseppe Raimondi. I convenuti pervenivano da dieci diversi centri della Liguria e, perfino, da Civitavecchia.



LE VOCI DELLE UNIONI

Già in altre occasioni abbiamo reso noto (anche avendone tratti ottimi stralci) l'esistenza di numerosi periodici o notiziari curati da talune volonterose Unioni o sostenuti decisamente da varie case salesiane. A titolo informativo e per stimolare l'intelligente e generosa iniziativa di quanti volessero cimentarsi nello stesso lodevole impegno, diamo, di seguito, l'indicazione di alcune delle testate più « prestigiose »:

La voce di Valdocco, mensile del I oratorio festivo, Torino.

Concordia, mensile dell'unione exallievi di Schio.

Testaccio exallievi, notiziario dell'unione di Roma-Testaccio.

Noi ex, mensile dell'unione di Torre Annunziata.

Lu tramenzanu, periodico dell'oratorio di Corigliano d'Otranto (LE).

Casa paterna, periodico dell'unione exallievi di Ivrea.

Cronache, periodico dell'oratorio di Figline Valdarno.

Don Bosco a Verona.

Don Bosco in Varese.

ed altri il cui valore di dimostrazione di buona volontà e di adesione cordiale alle case salesiane è evidentissimo.

È superfluo informare che, in occasioni di grande solennità, come ricorrenze cinquantenarie, centenarie e altre, vengono curati numeri unici degni di grande apprezzamento sotto molti riguardi, come quello, ricco di forma e di contenuto, testé edito dall'unione exallievi di Este, Collegio Manfredini.

OPERE DI DON BOSCO CHE QUEST'ANNO SONO DIVENTATE CENTENARIE

COLLEGIO SALESIANO « MANFREDINI » DI ESTE

Da più di qualche anno, i superiori, attuali e passati (fra questi il rettor maggiore emerito don Renato Ziggiotti), gli exallievi, gli allievi ed i familiari degli uni e degli altri, nonché gli amici estensi ed i benefattori e gli estimatori di tutta la Diocesi di Padova, avevano fissata la loro attenzione sul traguardo del 1978, come quello in cui si sarebbe concluso il primo centenario dell'opera salesiana ad Este.

Dire « Manfredini », per noi, ormai fra i più anziani, voleva dire « Don Bosco », per il cui immediato impegno nel 1878 aveva avuto inizio la vitalità di un così longevo e benemerito istituto.

Con il concorso degli exallievi, il comitato promotore delle manifestazioni giubilari ha ripartito la solenne manifestazione in due momenti distinti.

Il primo, nel pomeriggio di sabato 30 settembre, svoltosi nell'ambito della città con omaggio ai salesiani, exallievi e cooperatori defunti, con la concelebrazione eucaristica, presieduta da S. E. Mons. Mario Zanchin, vescovo di Fidenza, già Abate mitrato arciprete di Este, concelebrazione tenuta nel Duomo di S. Tecla. La commemorazione ha avuto, poi, come autorevole accogliente l'Ill.mo sig. Sindaco, e come oratore il rev. sig. don Gaetano Scrivo, vicario del rettor maggiore dei salesiani, cioè del rev.mo sig. don Egidio Viganò.

Luminose pagine di storia sono state presentate, con graditissima efficacia, dall'oratore, che passò in rassegna le tappe principali e più significative della lunga vita del collegio, come auspicio del proseguimento dei suoi compiti di formazione di anime e di soda istruzione di menti giovanili.

Alla memoria degli exallievi, convenuti in grande numero da ogni dove, balzarono vivi i ricordi di lontani momenti di vita serena, impegnata, lanciata verso il più desiderato avvenire, ricordi illuminati dal richiamo delle figure più eminenti, epoca per epoca, dei salesiani educatori.

La serata fu conclusa con un concerto d'organo, nello stesso Duomo di Este, sedendo alla consolle il maestro Pio Benedetto Nocilli.

Il secondo momento ebbe luogo, il giorno successivo, domenica 1° ottobre, nell'ambito del « Manfredini » e, dopo il festoso raduno, si concretò nella solenne concelebrazione di ringraziamento, presieduta da S.E. Mons. Girolamo Bortignon, vescovo di Padova, nella nuova chiesa di S. Giovanni Bosco, prezioso elemento del collegio. È stata posta in rilievo la funzione di servizio reso, sempre, dall'istituto alla chiesa diocesana, in modo speciale.

Nell'incontro nel teatro, dopo il saluto presentato dal direttore rev. don Luigi Boscaini, il prof. Francesco Brugnaro, presidente dell'unione degli exallievi, ha svolto la relazione sul tema: « Il progetto ed il metodo educativo di don Bosco nella storia della scuola cattolica ». Oltre ad una mostra retrospettiva di foto-ricordo, a perpetuare l'immagine ed il significato della giornata è stata scoperta una lapide commemorativa ed è stato presentato un apposito numero unico illustrante le tappe più importanti del glorioso cammino centenario del collegio.

La presidenza nazionale è stata rappresentata dall'exallievo del « Manfredini » (1918-1923) dott. Luigi Capuzzo, attualmente capo della redazione di « Voci Fraterne » presso la sede centrale di Roma.

LA SPEZIA

Si è rinnovato presso l'istituto salesiano di via Roma l'annuale convegno degli exallievi convenuti da ogni parte d'Italia per la ricorrenza del centenario della venuta dei salesiani a La Spezia. Al convegno, presieduto dal prof. Primo Castellini, presidente della locale unione exallievi, erano presenti l'ispettore don Sangalli, il dott. Guercio della presidenza nazionale, il prof. Colombotto, presidente regionale degli exallievi e alcuni salesiani già superiori della casa.

Ha favorito la rievocazione una bella mostra fotografica. Nell'assemblea ha preso per primo la parola il direttore dell'istituto don Piero Bruzzone, che ha porto ai convenuti il saluto e l'augurio di un proficuo incontro nel nome di don Bosco. Hanno, inoltre, porto il loro saluto il presidente regionale e il rappresentante della presidenza nazionale; quindi il presidente ha svolto la relazione sull'attività svolta nell'anno trascorso, dopo aver ricordato gli exallievi e i salesiani defunti.

Il prof. Castellini ha sottolineato l'importanza dell'incontro mensile, occasione di fraternità e di spiritualità, la pratica degli esercizi spirituali, il centenario della venuta dei salesiani a La Spezia, il settimo congresso nazionale degli exallievi a Pompei e, infine, ha illustrato la strenna del rettor maggiore, che ha come oggetto la catechesi da portarsi ai giovani. Sono stati ricordati salesiani ed exallievi defunti, tra cui Alberto Federici, Niccolò Imberciadori, don Concina e altri. Infine è stato consegnato il distintivo d'oro dell'associazione exallievi don Bosco a don Mario Scarpato e al prof. Castellini per l'opera da essi svolta, quale testimonianza di fede nel nome di don Bosco.

"PRENDI E LEGGI"

K. WOJTYLA

SEGNO DI CONTRADDIZIONE

VITA E PENSIERO, MILANO 1977
Pagg. 226 - L. 4.000

« Un libro di meditazione in senso forte che ha per tema essenziale l'incontro con Cristo oggi: quasi un itinerario verso l'intera Verità di Cristo, che deve essere annunciata e amata quanto più il mondo la contraddice ».



OSSEQUIO AL NUOVO CAPO DELLO STATO ITALIANO

Al telegramma augurale indirizzatogli dal presidente confederale José M. Gonzales Torres, il Capo dello Stato Italiano ha così gentilmente risposto con telegramma del 28 luglio c. a.:

« PARTICOLARMENTE GRADITE MI SONO GIUNTE LE CORTESI ESPRESSIONI AUGURALI RIVOLTEMI DA CONFEDERAZIONE MONDIALE EXALLIEVI DON BOSCO. CON SINCERI SENTIMENTI RICAMBIO UN CORDIALE SALUTO, SANDRO PERTINI ».

È appena il caso di ricordare che, in anni ormai lontani, il giovane Sandro Pertini è stato allievo (elementari e ginnasio) del collegio salesiano di Varazze, dove, per 50 anni, insegnò il suo maestro don Umberto Borella, verso il quale egli mantenne deferente relazione, anche epistolare.

NOVITÀ 1978 SOCIETÀ EDITRICE INTERNAZIONALE - TORINO

LIBRI RICEVUTI

Teresio Bosco

IL PROGETTO CRISTIANO

pp. 320, L. 5.500

La voce dello Spirito si è espressa, in modo adeguato, tempestivo ed opportuno, nei sedici documenti, di varia portata e di tono diverso, prodotti dal Concilio Vaticano II.

Tale voce sta costituendo (ed a lungo sosterrà questo suo alto ruolo) il più potente richiamo rivolto non solo ai cattolici, ma a tutti i cristiani e, senz'altro, a tutta l'umanità, perché ogni creatura orienti la sua vita secondo gli insegnamenti universali del Cristo Salvatore. I testi originali di tali documenti, proprio per la specificità della loro composizione, potrebbero non trovare facile accoglienza in molti strati dei membri della stessa Chiesa, sicché i loro insegnamenti potrebbero venire o del tutto non conosciuti o, se mai, disattesi. Nel libro di Teresio Bosco viene contenuta una presentazione ed una illustrazione più accessibile e discorsiva di quasi tutti gli insegnamenti del Vaticano II. Esso è consigliabile (per non dire necessario) a quanti (e dovrebbero essere molti) desiderano affrontare la voce dello Spirito con minore difficoltà di comprensione ed a quanti (e dovrebbero essere assai numerosi) intendono servirsi dello stesso libro come efficace strumento didattico in sede di corsi di moderna istruzione religiosa, specie nelle parrocchie ed in seno alle associazioni religiose. La materia è inesauribile e capace di offrire argomenti per una più giusta « progettazione » della vita spirituale, come dei singoli, così delle collettività.



DALLA COLLANA "DOSSIERS"

Renzo Giacomelli

INTERVISTA CON LA CHIESA

pp. 208, L. 4.000

La derivazione di questo libro dagli argomenti presentati dal Concilio Vaticano II ed il richiamo, magari implicito, alla Esortazione Apostolica dell'8 dicembre 1975 « Vangelii nuntiandi » di Paolo VI risultano evidentissimi dall'esame, sia pur panoramico, dell'Indice del libro. Si tratta, proprio, di una ordinata raccolta di interviste con personaggi di primo piano della Chiesa Cattolica (da cardinali, a vescovi, a sacerdoti, a supe-

"PRENDI E LEGGI"

riori generali, a teologi, a suore, a laici), così da presentare il generale argomento: « Evangelizzazione e promozione umana » nei vari quadri geografici ed umani di esplicazione come quelli dell'Africa, dell'America Latina, dell'America del Nord, dell'Asia, dell'Europa, argomento riferito, anche, al ruolo dei religiosi, al singolo sacerdote vitalmente inserito nell'azione pastorale attuale, esteso, naturalmente, ai compiti specifici del laicato ed affidato, infine, alle particolari attenzioni dei teologi. Le varietà di voci e di pensieri convergono, senza dubbio, nell'unico fine: .ottenere la illuminazione delle anime, la loro liberazione dall'errore e la loro salvezza finale. Si tratta dello scopo per cui Iddio ci ha creati.

André Frossard
35 PROVE CHE IL DIAVOLO ESISTE
pp. 134, L. 3.000

Fra il 27 aprile ed il 12 maggio 1978, in sei puntate, sono comparse su « L'Osservatore Romano » le rispettive sintesi di « 36 » prove (ma si può affermare che, tutto compreso, le prove sono, almeno, 71) della esistenza del « padre della menzogna », secondo il Frossard.

Sembra trattarsi di un diario comprendente, dal 1° gennaio al 3 dicembre di un anno recentissimo, i momenti di « rivelazione » (per la verità, intelligente e perspicace) della presenza e dell'azione di Satana nel mondo di oggi. Diverse e significative le tappe geografiche delle letterine a firma de « Il Diavolo » indirizzate tutte ad un certo « Caro signore ».

Ginevra, Parigi, Princeton, Roma, Villars-sur-Ollon, Santiago del Cile, Mosca, Wall Street, Buenos Ayres, Le Cap, Baden-Baden, Lione, Messico e ritorno a Ginevra. Come per dire che Il Diavolo è di casa dappertutto. Lettere « sommamente istruttive », scritte proprio per chi deve avere « orecchi da intendere » e volontà orientata alla verità. Specie nel campo spirituale, bisogna saper apprendere anche dal « nemico ». (Il « Caro Signore » del Diavolo è un giornalista).

Dmitri Merejkovskij
IL MISTERO DEL COMUNISMO RUSSO
Ed. Nemi, Roma, pp. VII-124, L. 2.500

(Trad. Jean Chuzeville e Salvatore Cossù)
presso Kossù, coeditore, Via Marsala 42, Roma

Benché la stesura di questo libro risalga a vari anni fa, il fatto di essere uscito postumo in traduzione, dal russo, in francese e di essere stato voltato, di recente, in italiano, lo rende di viva attualità.

Presentato da una opportuna nota al lettore ed avviato alla lettura da un'ampia prefazione, con firma autografa, dell'Autore, il testo, incisivo e davvero impressionante, si divide in 25 capitoli, agili e documen-

DOCUMENTO CINEMATOGRAFICO DEL CONGRESSO NAZIONALE DI POMPEI

È stato curato da don Ettore Segneri, responsabile del centro delle comunicazioni sociali della congregazione, e dell'exallievo dr. Giorgio Chiecchi, regista della RAI-TV.

Lungi dall'essere una passerella di personaggi ed una fiera di vanità, il documento è: a) testimonianza della consistenza organizzativa della nostra Associazione e della validità dei valori culturali di cui essa è portatrice; b) ovviamente, la cronaca visiva dei vari momenti di una manifestazione ricordata da molti con intima gioia e soddisfazione.

I dirigenti, soprattutto a livello ispettoriale, dovrebbero sentire il dovere di far proiettare il documentario in tutte le unioni ed anche agli allievi delle case salesiane, allorché si cercano dei contatti per preparare le nuove leve alla exallievità.

È stato speso del denaro (solo per il materiale, e non una lira per compensi professionali); è giusto che ritorni nelle casse della federazione. Perciò per ogni noleggio sia fatta una offerta congrua.

Le copie a disposizione sono così distribuite:

— una presso la federazione subalpina a Torino (per la Liguria, Piemonte e Lombardia);

— una presso la federazione Emiliana a Bologna (Veneto, Emilia, Adriatica, Toscana);

— una presso la presidenza nazionale a Roma (per l'Italia centrale, Sardegna, Campania, Puglia);

— una presso la federazione siciliana a Catania (per la Sicilia e la Calabria).

Prenotarsi a tempo presso i citati centri e ricorrendo, per il trasporto della pellicola, anche ad occasioni varie, non sarà difficile fare ampiamente circolare il documentario, come è stato raccomandato in sede di consiglio nazionale.

tati, che esprimono tutto il sentimento dell'anima di un autentico rappresentante dello spirito slavo, reso, egli, ancor più caratteristico dalla sua appartenenza alla chiesa ortodossa russa. Il Merejkovskij sembra l'erede diretto di altri grandi spiriti russi, come Turgenev, Puskin, Gogol, Dostoievskj, Blok, Tolstoj, Herzen, Gorkij, ecc.

Ma la sua esposizione, svolta in tono davvero profetico, fa appello anche a testi, si direbbe, sommamente classici, come quelli di Platone, di Ovidio e di altri, fra gli antichi pagani, ma anche a libri squisitamente cristiani, come quelli del Nuovo Testamento, di S. Agostino, dell'Alighieri, ecc.

Quasi facendo eco alla « profezia » di Fatima, il libro, che presentiamo, si chiude con le estreme espressioni di Blok agonizzante: « Tutto andrà bene! La Russia sarà salva ».

Certo, i tempi di Dio sono diversi da quelli degli uomini.

Sono, davvero, le virtù teologali che regolano e condizionano le sorti di tutte le Nazioni.

L. C.

PUBBLICAZIONI SU VARI ARGOMENTI

Alfredo Vinciguerra, **Questo Paese non si salverà! ...** (La tragedia di Moro), pp. 160, L. 3.000.

Roger Borniche, **La Soffiata,** pp. 368, L. 5.000.

Kurt Benesch, **Enigmi del passato,** pp. 453, L. 10.000.

Christian Grenier, **Il sole morirà,** pp. 186, L. 3.500.

Ib Melchior, **Apocalisse ad Haigerloch**, pp. 344, L. 4.500.

Alain Peyrefitte, **Il male latino** (La Francia, i francesi e l'Europa), pp. 592, L. 9.000.

Aldo Biscardi, **Italia Azzurra,** pp. 160, L. 4.000.

Luigi R. Lettieri, **La pratica può attendere,** pp. 301, L. 6.000.

Pierre Moustiers, **Un processo perverso,** pp. 183, L. 3.500.

Ruggero Leonardi, **Il leone,** (Dalla parte degli animali), pp. 233, Torino 1978, L. 7.000.

Helen Keiser, **Petra dei Nabatei** (Strenne), pp. 239, Torino 1978, L. 7.000.

Bernardette Morand, **Scritti di prigionieri politici** (Speciale dossier), pp. 254, Torino 1978, L. 6.000.

O. Franz Lang, **Un mondo alla rovescia,** (coll.: I nuovi adulti), pp. 183, Torino 1978, L. 3.500.



«NEL SEGNO DELLA FEDE DORMONO IL SONNO DELLA PACE»

In questi ultimi mesi hanno raggiunto la Casa del Padre:

— **S. Ecc. Mons. Giuseppe Angrisani,** già vescovo di Casale Monferrato, che per lunghi anni fu il rappresentante degli exallievi sacerdoti nella Presidenza della nostra federazione italiana;

— un fratello dell'avv. Nino Magnano, presidente ispettoriale della federazione Sicula;

— un fratello del dott. Giuseppe Castelli, presidente della federazione Elvetica e tesoriere della confederazione mondiale.

Uniamo, nel ricordo cristiano, questi amici a quelli dei nostri exallievi recentemente scomparsi:

Adinolfi Alfonso, Caserta.
Aicardi Stefano, Alassio.
Annunziata Antonio, Caserta.
Antoniotti Silvio, La Spezia S. Paolo.
Baldeschi Oberdan, Trevi.
Barosco Pietro, S. Donà di Piave.
Beretta Romeo, Lanzo Torinese
Berruti Aristide, Varazze.
Boaretto Riccardo, Este.
Bolzonella Antonio, Este.
Bonaventura Edoardo, Catania-San Francesco di Sales.
Botti Dario, Alassio.
Bonicelli Alberto, Torino « S. Giovanni ».
Botti Dario, Alassio.
Braghero Umberto, Alassio.
Buffagni Vittorio, Modena.
Carcani Silvio, Roma S. Cuore.
Cesqui Virgilio, Trevi.
Cinque Silvio, Caserta.
Cipullo Carlo, Caserta.
Dotta Agostino, Cuneo orat.
Fiorentin Salvatore, Gorizia.
Gambardella Giulio, Portici-Bellavista.
Gatti Francesco, Lanzo Torinese.
Ghislandi Giovanni, Alassio.
Grancia Virgilio, Pisa.
Guarnaccia Giuseppe, Catania S. Francesco di Sales.
Lenzi Gino, Bologna Oratorio.
Marini Francesco, Caserta.
Morselli Mario, Bologna Oratorio.
Nan Giuseppe, Alassio.
Nani Alessandro, Treviglio.
Pazzaglia Giovanni, Rimini.
Pecorari Attilio, Trieste.
Pelliccioni Giuseppe, Rimini.
Saccani Piermario, Alassio.
Scrimaglio Giuseppe, Nizza Monferrato.
Signorini Antonio Gianni, Alassio.
Simonetti Enrico, Alassio.
Sulis Danilo, Lanusei.
Tofani Mario, Firenze Oratorio.
Ugolini Virgilio, Rimini.
Valdora Giuseppe, Alassio.
Veccia Michele, Caserta.
Velonà Filippo, Bova Marina.
Villa Luigi, Treviglio.
Zappa Agostino, Sondrio.
Zarri Natalino, Alassio.
Zorzetto Ilario, S. Donà di Piave.

CALENDARIO DEI CONSIGLI ISPETTORIALI

OTTOBRE 1978

1°	**Campana:** Napoli
7-8	**Novar.-Aless.:** Novara
8	**Pugliese:** Andria
14-15	**Emiliana:** Bologna
15	**Veneta - S. Zeno:** Verona
22	**Ligure:** Genova-Sampierdarena
28-29	**Centrale:** Candia Canavese
28-29	**Laziale:** Roma « Gerini »
28-29	**Veneta - S. Marco:** Cison Valmarino

NOVEMBRE 1978

3-4-5	**Sicula:** Bagheria
11-12	**Adriatica:** Loreto
25-26	**Lombarda:** Brescia

DICEMBRE 1978

2-3	**Sarda:** Cagliari
	Subalpina:
	Toscana:

ALLEANZA ASSICURAZIONI

SOCIETÀ PER AZIONI FONDATA NEL 1898

Sede e Direzione Generale in Milano, Via S. Gregorio 34
Capitale Sociale L. 9.000.000.000 interamente versato

TUTTE LE FORME DI ASSICURAZIONE SULLA VITA

Situazione al 31 dicembre 1977:

- 2.400.000 Assicurati per un totale di L. 3.171 miliardi di Capitali Assicurati.
- 192 miliardi di lire incassati per premi e redditi degli investimenti.
- 661 miliardi di lire di Fondi e Riserve vincolati allo Stato a garanzia degli Assicurati.

1.100 AGENZIE E SUBAGENZIE IN TUTTA ITALIA

Gli Assicurati dell'Alleanza partecipano ogni anno agli utili della gestione tecnica del Ramo Vita. Dal 1962 tale partecipazione è ammontata complessivamente a L. 71 miliardi.

ATTENZIONE!

In caso di mancato recapito inviare all'ufficio postale di Roma - 4 Via delle Terme di Diocleziano, 30 per la restituzione al mittente.

Organo della Federazione Italiana Exallievi di don Bosco. Periodico mensile. Anno LIX – Sett./Ott. 1978 - Via G. Amendola, 5, 00185 Roma. Spediz. in abbonam. postale. Gruppo III (70%). Registr. al n. 11733 del Tribunale di Roma il 15 settembre 1967. La rivista è spedita gratuitamente a tutti gli exallievi associati. Si prega comunicare in tempo ogni eventuale cambio di indirizzo.

VOCI FRATERNE

Associato all'USPI
Unione Stampa Periodica Italiana



VIKTOR E. FRANKL

LA SOFFERENZA DI UNA VITA SENZA SENSO

Nel nostro contesto socio-culturale si pone sempre più drammaticamente l'interrogativo sul « perché » di un'esistenza fragile, dominata dalla solitudine e dal vuoto, sconvolta da paurosi vuoti familiari, da fortissime carenze affettive, da inquiete ansie verso l'occultismo e lo spiritismo, dal facile mondo degli allucinogeni, dal crollo di valori tradizionalmente accettati, da false modulazioni dell'amicizia e dell'amore.

Piombato nel vuoto, l'uomo contemporaneo si vede sballottato tra il bisogno e la noia, e lamenta una sensazione abissale di mancanza di significato. Nascono così le nevrosi del nostro secolo.

In tale situazione, la logoterapia di Frankl vuole essere una proposta di riumanizzazione della scienza psicologica, per consentire all'uomo di riappropriarsi della pienezza della sua libertà e responsabilità, cui è legato il potere di costruire, da effettivo protagonista, le migliori condizioni di esistenza.

Elle Di Ci Editrice - Torino - pp. 136 - L. 1.800